ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Mercoledì 19 Maggio 1915 — MATTINO NUM. 137

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	20,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	27,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La storica tornata parlamentare di domani

Le Camere si troveranno di fronte al fatto compiuto? - Il Consiglio dei ministri - Ipotesi sul contenuto del "Libro Verde,, - Nell'ambiente di Montecitorio - Le ultime impressioni di Vienna e di Berlino.

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA,,)

Roma, 18, notte.

Una grande calma è subentrata all'eccitazione dei giorni scorsi. Non più manifestazioni. Montecitorio è tranquillo, malgrado il grande numero di deputati presenti. La sola inquietudine esistente deriva dai Comizi neutralisti indetti per domani in tutta Italia dal partito socialista ufficiale.

La calma attuale deriva dalla certezza che la guerra è un fatto stabilito e che rimangano a regolare solo gli ultimi particolari della rottura diplomatica, che precederà l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Queste ultime ore della neutralità sono appunto destinate a realizzare gli ultimi dettagli del piano italiano. Esso si svolge secondo le intenzioni del nostro Governo. I due brevi colloqui di stamane del principe di Bülow e del barone Macchio racchiusero l'atto definitivo degli imperi centrali verso l'Italia, atto che prelude alla risposta del Governo italiano, la quale condurrà alla rottura diplomatica ed alla richiesta dei passaporti da parte dei rappresentanti degli imperi centrali.

Stasera si è diffusa la voce che il principe di Bülow ed il barone Macchio avevano stamane presentato nuove offerte dell'Austria all'Italia; ma la voce non trova credito. Essa trova una smentita nel fatto che i preparativi di partenza sono nelle due Ambasciate degli imperi centrali divenuti precipitosi. Del resto, qualunque resipiscenza dell'Austria verrebbe stasera dal Consiglio dei ministri giudicata tardiva, come tardive furono giudicate le seconde e più larghe offerte partite da Vienna.

Entro domani, secondo le previsioni del Governo, la situazione dovrebbe essere risolta; cosicchè entro domani sera il principe di Bülow ed il barone Macchio lascerebbero Roma. Giovedì mattina, se contrattempi non ritarderanno i piani del Governo, sarà distribuito al Parlamento il «Libro verde» nel quale viene giustificata la linea di condotta dell'Italia. Il documento, di imminente pubblicazione, deve, nel concetto del Governo, dimostrare:

1.o Che la guerra dell'Italia all'Austria e conseguentemente alla Germania è una guerra giusta.

2.o Che la guerra viene fatta sovratutto per liberare senza restrizioni tutti i nostri fratelli dell'Italia irredenta.

3.o Che il Governo italiano ha trattato per le note concessioni dall'Austria con tutta la longanimità e arrendevolezza possibili e che al Governo di Vienna risalgono tutte le responsabilità del fallimento delle trattative.

Subito dopo la distribuzione del «Libro verde», si avranno, a rottura diplomatica avvenuta e, secondo ogni probabilità a provvedimenti militari massimi iniziati, la seduta della guerra alla Camera ed al Senato. In quel momento tuonerà forse già il cannone ed i figli d'Italia si avvieranno verso i loro destini.

Nel momento attuale vengono disposti i particolari della grande seduta della Camera. I punti essenziali della storica giornata parlamentare sono i seguenti: probabilità, o meno, di contrasti e di manifestazioni dissenzienti: comunicazioni del Governo; dichiarazioni di capi gruppo e di capi partito.

La violenza di linguaggio di taluni fogli interventisti farebbe credere alla possibilità di incidenti per il tentativo di esclusione dalla seduta di taluni uomini parlamentari. Ma a queste tracotanti intenzioni extra-parlamentari fa contrasto il desiderio vivissimo negli ambienti parlamentari che nessun eccesso, nessuna intemperanza, venga a guastare lo spettacolo di concordia nazionale che, socialisti ufficiali a parte, dovrebbe essere dato dalla solenne seduta. Già si stanno prendendo accordi perchè gli interventisti più accesi recedano dai propositi che verrebbero a ridurre la maestà della manifestazione. Qualche uomo politico figurerà ammalato, ma non si sarà quell'esclusione sistematica voluta dai nazionalisti. Questo per ciò che riguarda l'aula.

All'esterno, manifestazioni non saranno possibili poichè il Governo, onde permettere libertà di accesso ai deputati, farà mantenere sgombra dalla forza pubblica la piazza di Montecitorio. La presidenza della Camera ha, da parte sua, disposto che i soli deputati abbiano accesso dal portone di Montecitorio. A tutte le tribune si accederà dagli ingressi laterali. La Questura della Camera procede col maggior rigore e con grandissima cautela nella distribuzione dei biglietti d'invito. Il pubblico delle tribune sarà in massima composto dalla Questura della Camera in modo da non destare preoccupazioni. Non di meno non si esclude la possibilità di qualche manifestazione isolata fra gli spettatori delle tribune; però senza notevole importanza.

Un altro punto è ancora incerto; cioè la qualità che il gruppo socialista ufficiale darà alla espressione del proprio pensiero in opposizione alla guerra, pensiero che sarà manifestato dall'on. Turati. Il gruppo si riunirà prima della seduta di giovedì. Per ora accennano a prevalere propositi di moderazione pur rimanendo fermo che il gruppo dichiarerà di non approvare la guerra, di separare la propria responsabilità e voterà contro il progetto di legge per i pieni poteri e per i crediti militari. Gli interventisti intendono portare un soffio di grande entusiasmo nella seduta storica; anzi, per dare maggiore semplicità e solennità alle loro dichiarazione, gli interventisti appartenenti all'Estrema, cioè i radicali, i repubblicani ed i socialisti riformisti, meditano di limitarsi ad un'unica dichiarazione a nome di tutti gli interventisti dell'Estrema. Questi ultimi avranno fra le loro file Alceste De Ambris. Il deputato sindacalista di Parma farà giovedì (salvo, mutamento di giorno) la sua seconda apparizione alla Camera. Egli venne una prima volta a Montecitorio per giurare. In seguito, per il suo anti-parlamentarismo dottrinale, non pose più piede alla Camera. Oggi è giunto per partecipare alla seduta della guerra e votare le richieste del Governo.

Domani si riuniranno i gruppi radicale e repubblicano e qualche gruppo costituzionale. Per ora, il solo iscritto a parlare è Ettore Ciccotti, socialista indipendente ed interventista.

Quanto alle comunicazioni del Governo, esse saranno, quanto più possibile, brevi e sintetiche. Le dichiarazioni dei capi gruppo saranno limitatissime e ispirate pure a brevità. Se la seduta della Camera si terrà a dichiarazione di guerra avvenuta i deputati richiamati sotto le armi come ufficiali dell'esercito vi assisteranno forse in divisa. Fra i deputati vi sarà anche un soldato semplice, e sarà il deputato sindacalista on. Arcà. A guerra scoppiata, molti deputati, non richiamati sotto le armi, si porranno a disposizione del ministero della Guerra. A tale scopo l'on. De Felice ebbe oggi un colloquio col sottosegretario di Stato alla guerra generale Elia. L'on. De Felice mi ha detto che, non essendo egli nella schiera di coloro che hanno per divisa il motto — armiamoci e partite, — chiederà di essere arruolato in un corpo di volontari dell'esercito regolare poichè pare non vi debba essere la formazione di un corpo di volontari garibaldini. Molti socialisti e repubblicani seguiranno l'esempio dell'on. De Felice. Quanto a Peppino Garibaldi egli avrà un comando speciale nell'esercito regolare. Un grande raccoglimento regna nel consuetamente turbolento ambiente parlamentare. B.

Induzioni sul contenuto del "Libro verde,,

Roma, 18, notte.

La *Tribuna* dice che il Libro Verde fu tutto composto in una notte. Vi lavorarono 80 tipografi della Camera ed all'ora indicata furono ammoniti della responsabilità, in cui incorrevano, se avessero fatto delle indiscrezioni. Il colpevole della più leggera indiscrezione sarebbe stato immediatamente arrestato e soggetto a gravi pene restrittive della libertà personale che la legge commina. La correzione delle bozze e l'impaginazione fu fatta dal personale direttivo dello stabilimento sotto la sorveglianza della segreteria della Camera. Composta la materia, il personale necessario venne naturalmente a restringersi grandemente e dove la fiducia non bastava, il controllo riuscì facilissimo. Il Libro Verde — dice la *Tribuna* — consta di meno di 100 pagine: esso raccoglie tutti gli atti relativi alle nostre relazioni con gli imperi centrali dal principio della guerra ad oggi, documenta cioè le trattative che ci hanno portato al punto in cui siamo: l'Austria avrebbe condotto queste trattative con estrema inabilità e una perfetta incoscienza del pericolo che la minacciava, del fermo proposito cioè dell'Italia di concluderle con la guerra se l'azione diplomatica si fosse dimostrata insufficiente. Le nostre relazioni con l'Austria avevano potuto essere di amicizia in un primo tempo e poi perfettamente normali fino al momento in cui le aspirazioni dell'Italia furono poste sul tappeto. L'Austria non ha compreso che porre in discussione queste aspirazioni voleva dire soddisfarle, discuterle non era possibile più. Il fatto che erano messe innanzi significava, per esso, che erano implicitamente riconosciute dall'altra parte e indiscutibili da parte dell'Italia per la sua dignità di fronte al mondo e per il suo sentimento all'interno.

La *Tribuna* aggiunge che, secondo voci che corrono alla Camera, il *Libro Verde* conterrebbe pure la nota in data 4 maggio, con la quale l'Italia, osservati gli avvenimenti e l'azione dell'Austria contro la lettera e lo spirito dell'alleanza, dichiarava considerare, nel suo confronto, il trattato come privo di contenuto. Appare da questi documenti che l'Austria non poteva richiamarsi nelle sue trattative e per il contegno dell'Italia ad un trattato che per la prima aveva mancato di osservare e che l'Italia si considerava dall'inizio della guerra come sciolta da ogni impegno con l'Austria e perfettamente libera di conseguenza di provvedere ai suoi interessi ed alla sua sicurezza nella società delle nazioni.

Visite successive di Bülow e Macchio a Sonnino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, mattino.

Stamane, alle ore 10,55, è giunto alla Consulta il principe di Bülow, che è stato immediatamente ricevuto dall'on. Sonnino.

Il colloquio fra l'ambasciatore straordinario di Germania ed il ministro degli esteri è durato meno di un quarto d'ora, perchè alle 11,5 il principe di Bülow aveva già lasciato la Consulta, ritornando a Villa Malta.

Successivamente anche l'ambasciatore di Austria-Ungheria, barone Macchio, si è recato alla Consulta ed è stato pure ricevuto dall'on. Sonnino.

Il colloquio Sonnino-Macchio è durato dalle 11,25 alle 11,40.

La notizia delle visite di Bülow e di Macchio col ministro degli esteri si è subito divulgata negli ambienti politici e diplomatici, suscitando, come è naturale, infiniti commenti. Generalmente si crede che queste visite siano le ultime.

Gli ambasciatori degli Imperi centrali presso il Quirinale e il Vaticano

Roma, 18, sera.

La visita degli ambasciatori di Germania e d'Austria alla Consulta, e la brevità dei colloqui da essi avuti con l'on. Sonnino dimostrano che i rappresentanti dell'Austria e della Germania hanno fatto al nostro ministro degli esteri una comunicazione identica che potrebbe essere una richiesta di spiegazioni sulla condotta dello Stato.

Si ritiene che non più tardi di domani sera il principe di Bülow ed il barone Macchio richiederanno i loro passaporti e lasceranno Roma, dopo cioè che sarà intervenuto quell'atto risolutivo che il Governo italiano sta preparando e che determinerà il conflitto. E' da notarsi che i due ambasciatori degli imperi centrali hanno avuto ieri sera un lungo colloquio fra loro, a palazzo Chigi, ed un altro, stamane, a Villa Malta.

I preparativi di partenza degli ambasciatori d'Austria e di Germania sono numerosissimi. Numerosi bauli e casse con il bagaglio personale del principe di Bülow e del barone Macchio ed i documenti delle due ambasciate sono stati spediti ieri l'altro da Roma, ed hanno già passato senza visita, in grazia delle franchigie diplomatiche, la dogana di Chiasso e quella di Pontebba. Consta anche che i consoli generali di Germania e d'Austria con il relativo personale hanno ricevuto dai rispettivi ambasciatori, l'ordine di tenersi pronti a partire fra oggi e domani. Il principe di Bülow ed il barone Macchio partiranno con tutta probabilità domani sera, con i treni speciali che già sono stati preparati per essi al deposito di Santa Bibiana.

Quanto agli ambasciatori degli Imperi centrali presso il Vaticano, si assicura che gli ambasciatori degli Imperi centrali presso il Quirinale, nel ritirare i loro passaporti chiederanno ufficialmente al Governo italiano se i rappresentanti d'Austria, di Prussia e di Baviera presso la Santa Sede potranno rimanere a Roma con le garanzie diplomatiche. Se la risposta sarà affermativa, il principe Schönburg-Hartenstein, il barone Muehlberg e il barone De Ritter resteranno a Roma, diversamente abbandoneranno anch'essi l'Italia. Si ignora, in tal caso, quale sarà l'azione del Pontefice. Si presume che Benedetto XV, pur non rinunziando in alcun modo e per qualsiasi evento alle sue prerogative sovrane, non dimenticherà mai di essere italiano.

E' imminente la riunione del Consiglio dei ministri per stabilire la motivazione della rottura diplomatica fra l'Italia e gli Imperi centrali, nonchè per stabilire il testo delle comunicazioni che il Governo farà giovedì alla Camera, e sulle quali è da augurarsi che nessuno abbia intenzione di fare soverchia discussione. Finora si è inscritto a parlare un solo oratore, l'on. Ettore Ciccotti, il vivace deputato socialista, che, come è noto, è interventista.

Un "ultimatum,,?

Il *Messaggero* a proposito delle visite degli ambasciatori Macchio e Bülow alla Consulta, dice: «Stamane poco prima delle 11 si sono recati alla Consulta successivamente l'ambasciatore di Germania Bülow e l'ambasciatore d'Austria Macchio. Il principe di Bülow è salito alla Consulta alle ore 10,45 ed è uscito alle 11,5. Alle ore 11,10 è entrato il barone Macchio che è uscito alle 11,30. I due ambasciatori degli imperi centrali avevano avuto ieri sera un colloquio fra di loro a palazzo Chigi ed un altro stamane a villa delle Rose. I colloqui dei due ambasciatori col nostro ministro degli esteri preludono a imminenti fatti decisivi.

«Nella loro visita di stamane i rappresentanti della Germania e dell'Austria hanno domandato spiegazioni al nostro Governo o presentandogli un vero e proprio ultimatum o hanno addirittura richiesto i passaporti per fare subito ritorno ai loro paesi».

Il "Giornale d'Italia,, ai socialisti

Il *Giornale d'Italia* in un articolo intitolato: «Una serena parola», rivolgendosi a quella parte dei socialisti italiani che insistendo sulla maggioranza del loro partito non pensano ancora all'unisono con la nazione scrive: «Noi vorremmo che essi considerassero come l'Italia non chieda ad essi la rinuncia di nessuna delle loro teorie, che essi rinneghino nessuna delle loro tesi; essi nel loro pensiero fondamentale sono contro la guerra; ebbene, nessuno chiede che essi modifichino questo loro pensiero, il quale, del resto, nel suo contenuto aprioristico e dottrinale è comune alla enorme maggioranza della nazione; ma noi invitiamo i socialisti a considerare che la guerra cui l'Italia si accinge contro il suo secolare irreducibile nemico, l'Austria, è una guerra di liberazione e di indipendenza. Ci sono dei nostri fratelli italiani che languono sotto l'oppressione dei tedeschi, che non contenti di opprimerli politicamente fanno opera assidua per fare perdere loro ogni coscienza ed ogni dignità di italiani, tenendoli in condizione ferocemente umiliante. L'Italia, perchè senza dubbio l'occasione è favorevole, si accinge a liberarli. E notino i socialisti — scrive il *Giornale d'Italia* — l'Italia con longanime pazienza ha fatto tutto quanto era possibile perchè potesse giungere a questa liberazione dei suoi figli senza la guerra; ha fatto considerare all'Austria l'ingiustizia morale del suo operato nonchè i pericoli politici della sua ostinazione, ha documentato i suoi diritti di riunire alla madre questi figli sventurati che la invocano con disperate lacrime, ha chiarito come ella non potesse mancare più oltre al suo dovere di redentrice. L'Austria, memore di tutto il suo passato e del suo presente politico, fu sorda e fu cieca, il vecchio impero degli Asburgo ricusò di cedere questo ultimo rimasuglio della secolare obbrobriosa incivile dominazione tedesca all'Italia. Se questa lascia fare, se questa lascia passare, pavida ed inerte, questo momento in cui la carta politica dell'Europa si rifà, ella diventerà complice dell'Austria, complice dell'oppressione teutonica contro i suoi propri figli, aiutatrice, sostenitrice della tirannide sotto cui gemono.

«E' possibile che i socialisti non vedano e non sentano questo? — si domanda il *Giornale d'Italia* — ed è possibile che, se dipendesse da loro, essi direbbero ai loro fratelli di Trento, Trieste e della Dalmazia: restate ancora sotto le catene e sotto il bastone austriaco?

«Noi ci rifiutiamo di credere che davvero questo sia il meditato pensiero dei socialisti; essi hanno voluto senza dubbio accentuare la loro protesta contro la guerra; hanno voluto forse che fosse chiaramente documentato come la loro acquiescenza alla guerra di riscossa contro l'Austria non potesse, quando che sia, essere invocata come un precedente per un'acquiescenza di qualsiasi altra guerra. E sia. Ma la protesta ora è fatta: la teoria deve cedere al sentimento, la dottrina politica deve inchinarsi egualmente alle contingenze pratiche e alla voce del cuore. Liberiamo i nostri fratelli dal bastone austriaco, e poi riprendiamo ciascuno — conclude il *Giornale d'Italia* — il nostro posto così nella dottrina come nella via della civiltà politica. Ora facciamo tutto il nostro dovere di italiani».

Una lettera dell'on. Giolitti?

L'atteggiamento dell'elemento interventista verso l'on. Giolitti può essere argomentato dalle seguenti sintomatiche parole che il *Messaggero* pubblica nella sua edizione speciale di mezzogiorno. Alludendo alla seduta di dopo domani alla Camera, il *Messaggero* scrive:

«Si afferma che l'ex Presidente del Consiglio tenterà di spiegare al Parlamento le ragioni della sua condotta in una lettera diretta all'on. Marcora. Ma è legittimo supporre che la triste prova fatta già dall'on. Giolitti colle lettere all'on. Peano e al Malagodi lo dissuaderà dal ricorrere ancora una volta a questo mezzo, tanto più che, se egli avesse qualche cosa da esprimere a propria giustificazione di fronte all'assemblea di cui fa parte, soltanto una via gli sarebbe consentita dalle corrette norme parlamentari: intervenire alla seduta e parlare. In un caso solo la lettera potrebbe essere concepita, quando cioè, l'on. Giolitti, considerando la situazione in cui si è posto di fronte a tutta la nazione, che in uno slancio di concordia è insorta contro di lui, e ne ha travolto e sommerso ogni basso disegno parlamentare, preferisse rassegnare senz'altro le sue dimissioni da deputato. In tal caso la lettera potrebbe essere comunicata dal Presidente all'assemblea che sicuramente si affretterebbe a prenderne atto. In caso diverso l'on. Marcora non potrebbe darne lettura, perchè non si può in un corretto regime parlamentare, affidare a uno scritto l'espressione di un pensiero politico. Ammettendo simile principio, risulterebbe virtualmente soppresso il dibattimento orale, che è il fondamento precipuo del nostro ordinamento parlamentare».

Colloquii alla Consulta

Sulla partenza dei consoli di Austria e Germania

Roma, 18, notte.

Nel pomeriggio alla Consulta sono avvenuti i seguenti colloqui diplomatici. L'on. Sonnino ha ricevuto il Ministro di Grecia; poi il segretario dell'Ambasciatore di Russia; alle 12,10 ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia; alle 14,45 l'on. Sonnino è uscito dalla Consulta e si è recato a conferire a Palazzo Braschi coll'on. Salandra; alle 16,35 è giunto alla Consulta l'Ambasciatore di Turchia, alle ore 18 l'on. Sonnino è ritornato a Palazzo Braschi. Mezz'ora dopo, ha ricevuto il Ministro di Rumania, col quale si trattenne per tre quarti d'ora. Alle 19 l'on. Sonnino ha ricevuto il consigliere dell'Ambasciata francese De Billy.

Sui preparativi per la partenza da Roma dei Consoli generali di Germania e di Austria-Ungheria si hanno i seguenti particolari. I Consolati generali di Germania e di Austria-Ungheria hanno le rispettive sedi in via Gregoriana ai numeri 56 e 12. La P. S. da vari giorni ha preso tutte le misure per prevenire qualunque tentativo contro i Consolati. Negli uffici del Console austriaco, signor Bruno Stener, e in quelli del Console germanico, signor Gustavo Hueffen, si fanno affrettare i preparativi per la partenza, che si crede avverrà questa sera. Molti cittadini dei due imperi, specialmente religiosi e monache, vanno agli uffici per chiedere la vidimazione del passaporto. Alle 5,30 al Consolato germanico gli agenti di P. S. hanno accompagnato degli operai tedeschi che dovranno essere rimpatriati. Vi sono anche i nove individui arrestati a Civitavecchia e sospettati di spionaggio. Ieri sera furono inviati alla stazione dai due Consolati dei grandi bauli contenenti le carte degli archivi da spedire a Vienna ed a Berlino.

I nove tedeschi che ieri sera giunsero al porto di Civitavecchia a bordo della piccola barca a vela provenienti dall'isola di Minorca e per i quali è sempre più avvalorata la voce che si tratti di ufficiali, sono stati trasportati alla questura di Roma e quindi accompagnati al Consolato germanico. L'imbarcazione frattanto è sotto sequestro presso la capitaneria del porto di Civitavecchia.

Il *Giornale d'Italia* dice che «non rimarrebbero a Roma per qualche giorno o forse per qualche ora che le ambasciate».

De Giers presenta al Re le credenziali

Roma, 18, sera.

Alle nove di stamane, dalla scuderia del Quirinale sono uscite quattro berline di gala, precedute da due battistrada, che si sono recate all'Ambasciata di Russia in via Gaeta, per rilevare l'ambasciatore barone De Giers, e il personale e condurlo al palazzo reale. Il barone De Giers, in uniforme diplomatica, è salito nella seconda berlina. Nelle altre berline di gala hanno preso posto gli addetti militari e diplomatici della Ambasciata. Una berlina, rimasta vuota, è tornata al Quirinale. Per via Venti Settembre il breve e sontuoso corteo si è recato al palazzo reale. Lungo tutta la strada era radunato un discreto numero di curiosi che hanno salutato l'ambasciatore della nazione amica, e che lo hanno anche applaudito. Alle dieci precise l'ambasciatore è giunto al Quirinale, dove sulla piazza alcune centinaia di persone, sostanti in attesa, hanno acclamato con entusiasmo. Il barone De Giers, accompagnato dai suoi addetti ed accolto dai corazzieri di Corte, è stato subito introdotto nella sala del Trono, dove ha presentato al Re le credenziali affidategli dallo Zar Nicola. Il Sovrano, dopo la rituale cerimonia, si è trattenuto cordialmente a colloquio coll'eminente diplomatico per alcuni minuti. Alle 10,25 l'ambasciatore è uscito dal palazzo.

Nel frattempo, si compiva l'abituale cambio della guardia reale; montava la fanteria e smontava la cavalleria, accompagnata dalla musica degli allievi carabinieri. La folla, aumentata per festeggiare i soldati, ha applaudito calorosamente l'ambasciatore al grido di: «Viva la Russia! Viva l'Italia!». Il barone De Giers, i diplomatici e gli ufficiali ringraziarono la folla.

E' stato notato, alle finestre della Consulta, per tutto il tempo della dimostrazione, il sottosegretario agli Esteri, on. Borsarelli, che si tratteneva in cordiale colloquio col ministro di Romania, principe Ghika.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 18, notte.

Stasera, alle 21,30, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Presiedeva l'on. Salandra. Erano presenti tutti i componenti del Gabinetto. Nel Consiglio si è trattato della situazione diplomatica e militare dell'Italia nel momento attuale, nonchè della dichiarazione che il Governo farà alla Camera. L'on. Sonnino ha lungamente riferito intorno agli ultimi atti diplomatici dell'Italia destinati a condurre alla rottura dei rapporti diplomatici con gli Imperi centrali. Il ministro degli esteri ha anche riferito intorno al passo compiuto dal principe di Bülow e dal barone Macchio nei colloqui di stamane alla Consulta.

Tisza non dispera ancora?

Le sue dichiarazioni alla Camera ungherese - Le concessioni territoriali commentate dai giornali viennesi.

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 18, notte.

La Neue Freie Presse *commenta la seduta della Camera ungherese, dove il deputato Andrassy domandò al Presidente dei Ministri, Tisza, se fossero esatte le informazioni dei giornali italiani circa le proposte austriache. La* Neue Freie Presse *dice:*

«L'on. Andrassy fu interprete del sentimento e del pensiero di tutti i popoli della Monarchia quando, colle sue parole, tese la mano all'Italia per l'accordo. Dalle parole del conte Tisza si apprende che la Monarchia compie un duro sacrificio per assicurare una base duratura per la pace con l'Italia. Ciò significa che le proposte austriache non hanno soltanto uno scopo tattico, ma vanno considerate come offerte reali di concessioni territoriali definitive».

Il Tagblatt, *dopo avere constatato che la situazione permane estremamente grave, dice che nella seduta di ieri della Camera ungherese si ebbe una manifestazione di quella antica simpatia che lega l'Ungheria all'Italia. L'Austria ha fatto tutto quello che può fare una grande Potenza per mantenere la pace.*

La Volks Zeitung *crede necessario accentuare «che le concessioni territoriali assicurano all'Italia il possesso delle nuove terre in eterno; tocca ora all'Italia rispondere».*

Anche la Zeit, *dopo avere rilevato che ora si apprende ufficialmente ciò che finora si andava solo buccinando, dice che l'Austria offre concessioni territoriali all'Italia e deplora che finora queste concessioni non sieno state rese note in Austria: «Se l'Italia non si affretta ad accettare queste offerte, vuol dire che essa può scegliere fra le offerte fatte dalle due parti, ma noi le consigliamo di ragionare col proverbio: meglio un uovo oggi che la gallina domani».*

*L'*Arbeiter Zeitung, *socialista, osserva:*

«Tisza non fece alcuna comunicazione nè circa l'estensione delle cessioni territoriali nè circa l'accoglienza avuta dalle proposte austriache. Noi non abbiamo nulla da ridire contro queste proposte. Invece ci sarebbe parecchio da dire riguardo a certe frasi della interpellanza Andrassy e della risposta di Tisza, giacchè, in fin dei conti, il territorio che si vuol cedere è esclusivamente austriaco».

Il Tagblatt *ha da Budapest che il presidente dei ministri Tisza disse ai suoi amici che gli recò grande soddisfazione il vedere tutti i partiti ungheresi concordi nella questione italiana. Tisza soggiunge che le concessioni territoriali dovrebbero essere un pegno di duratura amicizia con l'Italia: «Io non credo — disse Tisza — che la situazione sia disperata e spero sempre in una possibile soluzione pacifica».*

L. W.

L'imminente partenza del Console generale di Germania da Napoli

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che da due giorni i sudditi degli Imperi Centrali si affrettano a partire. Infatti, tra ieri e oggi, hanno lasciato la città un numero considerevole di austriaci e tedeschi in maggior parte donne e ragazzi, essendo gli uomini già partiti da un pezzo. Al Consolato generale di Germania sono pronti i bagagli: stamane dall'abitazione del Console sono stati portati i bagagli al Palazzo dove ha sede il Consolato, in via Depretis. A mezzogiorno la cameriera del Console ha accompagnato parte dei bagagli alla stazione. La moglie del Console è partita nelle prime ore di stasera con la propria cameriera e che il Console ed il personale del Consolato la seguiranno a breve distanza.

Anche il Console austriaco, barone Fluge ed il suo personale hanno pronto il bagaglio e probabilmente lasceranno Napoli fra stasera e domattina.

L'arrivo a Roma del Conte di Torino

Roma, 18, mattino.

Stamane, alle ore 10,30, è giunto da Milano il Conte di Torino, che era atteso alla stazione da alcuni dignitari di Corte. Numerosa folla gli ha fatta una entusiastica dimostrazione al grido di «Viva Casa Savoia! Viva la guerra!».

La dimostrazione è continuata lungo il percorso sino al Quirinale, dove il Conte di Torino si è recato in automobile.

Il Conte di Torino, vivamente [illegible] la dimostrazione, ringraziava [illegible]

La stampa tedesca
attende il fatto compiuto

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 18, notte.

Una nota telegrafata da Berlino alla *Münchener Neueste Nachrichten*, evidentemente inspirata dai circoli meglio informati, dice:

« Il permanere del Ministero Salandra dinanzi al Governo ha indubbiamente un grave significato, ma non è ancora l'immediato sopraggiungere della catastrofe. Sopratutto non si può dire se il Ministero si presenterà giovedì alla Camera col fatto compiuto o se darà alla Camera occasione di esprimere la propria opinione. In ogni modo, la circostanza che il Re non ha trovato fino ad ora nessun uomo che voglia tentare una soluzione pacifica anche di fronte alla minaccia degli interventisti, dimostra che attualmente in Italia la preoccupazione per il pericolo interno è più forte che le conseguenze di una guerra. La probabilità del mantenimento della pace è quindi minima e se anche l'ultima parola non è stata detta il popolo tedesco deve in ogni modo prepararsi anche alle più gravi possibilità ».

In questa nota è rispecchiato esattamente l'impressione che si aveva questa mattina a Berlino sull'atteggiamento dell'Italia, impressione dunque dell'imminenza della guerra. Tuttavia, non si leggono ancora parole forti, non si assiste ad alcuna levata di scudi contro il popolo italiano. Qualche giornale cerca anzi di scusare il popolo italiano, affermando che la colpa della guerra deve risalire tutta al suo Governo. Infatti le *Münchener Neueste Nachrichten* scrivono:

« La Nazione italiana sa che ha da fare con l'esercito tedesco appena si decide a far la guerra all'Austria. Il popolo italiano, che potè godere per decenni la pace lavorando tranquillamente allo svolgimento interno del paese sotto la protezione della Triplice alleanza, viene cacciato dal suo Governo in un terribile pericolo. Esso deve scagliarsi in una guerra che porterà indicibile miseria al Paese e distruggerà tutti i frutti della pace; ma il popolo non è responsabile, bensì ne portano la colpa quei ministri che hanno nascosto finora al Paese il vero stato delle cose mettendo la politica d'Italia al servigi della Triplice Intesa ».

Il giornale viene quindi a trattare la posizione che dovrà avere la Germania nell'imminente conflitto:

« Il trattato di alleanza con l'Austria è stato sicuramente denunziato; quello con la Germania non sarebbe invece stato denunziato. Già da questa differenza fatta dal Ministero si vede in quale manovra la Nazione italiana viene coinvolta. Il Gabinetto sa naturalmente benissimo che la Germania e l'Austria formano una sola forza concorde se l'Italia prenderà le armi contro una delle sue alleate; ma si vuol far credere alla pubblica opinione italiana che la sola nemica è l'Austria. Il Gabinetto conta sopra un impeto di indignazione quando il popolo vedrà che la Germania marcerà col suo esercito accanto all'Austria contro l'Italia ».

Gli altri giornali hanno brevi commenti intonati al più fosco pessimismo, ma nello stesso tempo ad una più completa calma.

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive:

« Dobbiamo essere preparati alle più gravi decisioni, essere pronti a tutto e noi lo siamo. Possiamo quindi guardare tranquillamente allo svolgimento delle cose ».

Il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger*, credendo che il Governo si presenti alla Camera senza il fatto compiuto, scrive:

« L'inutilità dei suoi sforzi di trovare un sostituto al Ministero Salandra può aver reso incerto il Re nel suo giudizio sulla vera opinione della maggioranza della Camera. Se la rappresentanza della Camera non approva la politica del Gabinetto Salandra, allora il Gabinetto Salandra dovrà dimettersi; d'altra parte si deve temere che i guerrafondai faranno tutto il possibile per intimidire con una agitazione i deputati che sono avversari della guerra ».

La « Frankfurter Zeitung » ricorda in succinto gli ultimi avvenimenti di questi ultimi giorni:

« Anche nel dubbio che il Ministero Salandra si presenti alla Camera col fatto compiuto o no, v'è una piccolissima probabilità di mantenere la pace. Ma qualunque sia la decisione, essa troverà il popolo tedesco e i suoi alleati degni dell'alta opinione che i suoi nemici hanno di loro, poichè essi, benchè preponderanti di numero, con tutti gli sforzi cercano ancora degli aiutanti ».

Il giornale, in un'altra nota ufficiosa da Berlino, addita a quelli che ancora si lasciano cogliere dall'ottimismo che la forza degli interventisti in Italia è divenuta tale che è impossibile trattenerla e sarebbe tale da influire sopra le decisioni della Camera se il Gabinetto si presentasse a chiedere l'opinione dei rappresentanti del popolo. La Nota dice di credere che una decisione avverrà prima della riunione parlamentare e di attenderla di ora in ora.

Il « Berliner Tageblatt » assicura che la notizia della permanenza dell'on. Salandra al Governo non ha meravigliato i circoli politici bene informati: le agitazioni della piazza hanno minacciato la rivoluzione e avrebbero fatto la voluta pressione presso Re Vittorio. Teodoro Wolff, scrive:

« La maggioranza della Camera e quasi tutti i senatori hanno sconsigliato questa terribile avventura; gli operai socialisti minacciano lo sciopero; ovunque sia per scoppiare la guerra civile. Quale preparazione per una tragedia in cui un popolo avvinto deve spargere il proprio sangue! ».

La « Taegliche Rundschau » dimostra di non conoscere profondamente l'anima del popolo italiano prospettando un paese turbato dalle discordie intestine. Scrive:

« Dobbiamo accontentarci della fiducia nella nostra forza, che ha resistito agli attacchi di sei Potenze e terrà fronte anche alla settima, e se dovesse accadere una dichiarazione di guerra avremo il vantaggio che gli avvenimenti dell'ultima settimana avranno dimostrato che noi avremo di fronte un'Italia discorde, ma disunita; un'Italia la cui maggioranza non ha voluto la guerra, ma vi si è lasciata trascinare. Nelle speranze dei guerrafondai italiani non si è compreso o non si è voluto comprendere che ben presto il Governo italiano accanto al nemico esterno avrà anche un nemico interno nel proprio Paese ».

La « Konservative Zeitung » esprime la sua grande fiducia nella forza tedesca.

« Possiamo attendere l'entrata dell'Italia nella guerra con tutta tranquillità. L'ordine del giorno del generale del 3.o Corpo d'armata francese ci conferma che l'attacco degli alleati presso Arras significa la grande offensiva annunciata, ma tale impresa deve essere considerata come fallita, non avendo dato il primo attacco un notevole successo ».

Il giornale dà uno sguardo alla situazione militare e conclude che le posizioni sono favorevoli alle Potenze centrali e che la Germania potrà ancora misurarsi contro un nuovo nemico.

Per la concordia

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo editoriale, invita alla tregua di tutti i dissensi, di tutte le tendenze e di tutti i partiti.

« In seno al popolo italiano, — scrive il « Giornale d'Italia » — non debbono esservi oggi nè vincitori nè vinti. Esso deve accingersi alla grande impresa nazionale con animo sgombro da ogni animosità e cuore saldo e sereno, con la coscienza scevra da ogni sentimento che non sia patriottismo, fraternità e concordia. Vi deve essere e vi sarà — continua il « Giornale d'Italia » — posto per tutti nel grande sacrificio nazionale, nella lotta contro il nemico ogni cittadino, qualunque sia stata la sua opinione passata, parteciperà secondo i propri mezzi, secondo il proprio compito. L'Italia vuole da tutti i suoi figli, — conclude il giornale [illegible] del Governo — una grande [illegible]

I diplomatici tedeschi e austriaci
presso il Vaticano
lasciano silenziosamente l'Italia
Una Nota di Benedetto XV alle Potenze

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

(A.) — Non si sa ancora attraverso quale procedura, ma è ormai certo che gli ambasciatori tedeschi presso la Santa Sede, cioè il principe Schoenburg-Hartenstein, ambasciatore d'Austria, il barone Muehlberg, ministro di Prussia, e il barone De Ritter, ministro di Baviera presso il Papa, abbandoneranno anch'essi l'Italia. Il barone De Ritter è stato il primo a chiedere stamane un treno speciale che lo porti alla frontiera. Gli ambasciatori degli Imperi centrali presso il Quirinale avrebbero richiesto formalmente stamane al ministro degli esteri, onorevole Sonnino, se i loro colleghi presso la Santa Sede potessero restare alla loro sede. Si ignora la risposta data, ma sembra sicuro che così l'ambasciatore d'Austria come il ministro di Prussia e di Baviera presso il Papa, hanno già richiesto al Governo italiano i loro passaporti. Pare insomma, come già altra volta dicemmo, che Benedetto XV o con una Nota alle Potenze o con un altro documento lascerà che questa partenza, pur non ostacolata in alcun modo dalla Santa Sede, non deva significare nè rinuncia alle sue prerogative nè un precedente, rimanendo intatta insomma le proteste della Santa Sede per l'indipendenza pontificia. Va escluso però in modo assoluto che questo documento sia redatto in una forma da rappresentare una offesa al sentimento patriottico e civile altamente inteso da tutti i cattolici italiani. Questa nota e questo documento rappresenteranno insomma il *minimum* che la Santa Sede possa fare per mantenere inalterati i suoi diritti anche di fronte alla legge delle guarentigie.

Sull'abbandono ormai di Roma da parte di capi di Ordini religiosi e di alti prelati di nazionalità tedesca, l'atto compiuto spontaneamente dal primate dei Benedettini De Stotzingen, amico intimo del Kaiser, che ha già raggiunto la Svizzera a Lienzulden, rivela chiaramente che il Vaticano ha deliberato questa, come altre partenze, avviando il problema sopra un terreno che non obblighi il Governo italiano a compiere espulsioni dettate dai supremi interessi della patria e da necessità politiche, di cui è ovvio spiegarsi le ragioni. Circa la partenza di padre Ledockowski, generale dei Gesuiti, che è già avvenuta, non va confusa, per quanto egli sia cittadino austriaco di Galizia, con quella di religiosi di nazionalità tedesca. La legge delle guarentigie accorda a tutte le case generalizie degli Ordini religiosi, ora residenti in Italia, le prerogative della Curia per il loro carattere di Governo di comunità internazionali; non comprendeva in dette prerogative la casa generalizia dei gesuiti, che è ritenuta addirittura soppressa. Ora questa partenza toglie di fatto motivo alle discussioni che già si erano elevate sull'argomento e conforma la nostra antica impressione che tutti i problemi inerenti alla Santa Sede in caso di guerra dell'Italia avrebbero avuto una soluzione meditata e forse già da tempo preveduta e concordata, tale da non turbare in alcun modo la coscienza di possente italianità che il clero e i cattolici italiani hanno dato e danno prova di possedere.

I commenti dei giornali di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, mattino.

Il « Popolo Romano » dice che merita la maggior lode la deliberazione del Consiglio dei Ministri di mantenere ferma la data del 20 maggio per la riapertura della Camera. In tal modo — dice il « Popolo Romano » — l'opinione pubblica potrà finalmente conoscere quali siano le proposte fatte dal nostro Governo e quali le controproposte del Governo austro-ungarico. In quanto agli accordi che si dicono conclusi con le Potenze della triplice intesa — anzi che si debbono ritenere conclusi dalla frase che il signor Barrère pronunziò ieri sera dal balcone di palazzo Farnese, e più che dalla dimostrazione popolare romana traeva i più lieti auspici per la comune vittoria — in quanto agli accordi con l'Intesa conosceremo la verità dalle comunicazioni che il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri faranno alla Camera. L'opinione pubblica sente il bisogno di essere illuminata fino dove le esigenze dello Stato consentono, imperocchè qui è in giuoco l'esistenza della Nazione ».

Il « Messaggero » esaminando la situazione attuale dell'Italia domanda: « Quanto potrà durare ancora questo stato angoscioso di vigilia di guerra? Poichè l'Italia è stata decisa dalla tutela dei suoi interessi e dalla condotta dei suoi alleati a ricorrere alla « estrema ratio », conviene indugiare molto e dare tempo ai nemici di rafforzarsi oltre i confini e in casa nostra? E' una verità inoppugnabile che gli austro-tedeschi tentano di crearci dei grossi imbarazzi all'interno, tessendo le fila di un completo parlamentare, aizzando il neutralismo sovversivo alla guerra civile; oggi minando la esistenza di un ponte o di una galleria ferroviaria, domani tentando di fare funzionare delle radio-telegrafie nascoste nei molteplici possedimenti acquistati [illegible] economia dai tedeschi in ogni regione d'Italia, magari a mezzo di prestanomi ignobili o incoscienti. E che attende il Governo per mettersi al sicuro da ogni triste sorpresa? Venga lo stato di guerra, e ciascuno compia il suo dovere, conclude il « Messaggero », ogni nuovo indugio ingiustificato potrebbe essere pericoloso ».

Sulla *Tribuna*, Rastignac scrive che « ormai non si torna più indietro », e mette in rilievo il carattere eccezionale che aveva la nostra alleanza con l'Austria, alleanza che non si è mai proposta di regolare e tanto meno annullare e sopprimere i diritti e le aspirazioni dell'Italia. « Ora — si domanda Rastignac — quale doveva essere la mia sorte in una guerra in cui questi diritti e queste aspirazioni erano più particolarmente minacciati? La risposta, per conto nostro, non può essere dubbia. E poichè l'Austria si è messa da sè in istato di liquidazione, in questa guerra, dovremmo noi con la nostra inerzia permettere o ratificare che quello che è nostro, nel compendio ereditario, vada in mano altrui, in mano degli slavi? L'Austria prima, la Slavia dopo, dunque, e l'Italia mai? L'alleanza avrebbe così dovuto agire ai danni nostri, non solo in tempo di pace, per il riconoscimento dello *statu quo* vivo, ma in tempo di guerra, per il rispetto dello *statu quo* trapassato? L'alleanza, cioè, avrebbe dovuto servire non solo ad assicurare l'Adriatico all'Austria, ma, nel tramonto dell'Austria, anche alla Slavia? Avrebbe dovuto servire all'alienazione, in ogni caso, delle nostre terre e del nostro mare, e in favore dell'Austria e in favore della Slavia? Non ha per dubbia la risposta neppure a queste domande. E allora? Allora ben fu gittato il dado! Ben fu passato il Rubicone! Ben fu denunziato il Trattato! Ora, *suso in Italia bella!* E la Decima Legione di Cesare ritorni a riconquistare la Decima Regione di Roma ».

I Tedeschi costretti a ritirarsi dall'Yser
Gli Austro-tedeschi passano il San - I Russi avanzano in Bucovina

(Servizio speciale della "Stampa„)

2000 cadaveri
lasciati dai Tedeschi
ad ovest dell'Yser

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« Nel Belgio il nemico, minacciato di essere aggirato in seguito ai fortunati attacchi dei giorni precedenti, ha sgombrato la notte scorsa le posizioni che occupava ancora ad ovest del canale dell'Yser. D'altra parte abbiamo mantenuto tutti i nostri guadagni.

In Francia, sulla riva orientale a nord di La Bassée, le truppe britanniche hanno fortemente contrattaccato nella notte da domenica a lunedì. Hanno continuato vittoriosamente a combattere nella giornata di lunedì. Esse hanno preso parecchie trincee tedesche e inflitto al nemico perdite sanguinose. Un gruppo di 700 tedeschi a quello dell'artiglieria tedesca è stato interamente sterminato sotto un fuoco incrociato. Gli inglesi hanno fatto un migliaio di prigionieri ed hanno preso una mitragliatrice.

« A nord di Arras è stato impedito da una parte e dall'altra ogni azione importante. La lotta continua tuttavia vivissima sui pendii di Loretta in modo speciale. Quivi abbiamo respinto tutti i contrattacchi tedeschi. A Ville-au-Bois, presso Berry-au-Bac, il nemico attaccò le nostre trincee, ma fu immediatamente fermato. Il numero dei prigionieri non feriti da noi fatti domenica nello scontro di Ville-sur-Tourbe è di 2500, oltre a 50 feriti.

« Stamane all'alba abbiamo pronunziato un attacco nel bosco di Ailly. Abbiamo occupato parecchie opere tedesche, preso tre mitragliatrici e fatti 250 prigionieri, fra cui parecchi ufficiali.

« Sui margini del Bois-le-Prêtre due battaglioni tedeschi hanno tentato a tre riprese di uscire dalle trincee. Il nostro fuoco li ha fermati di netto ».

Il comunicato delle ore 15 di oggi 18 dice:

Sul terreno ad ovest dell'Yser, conquistato da noi ieri l'altro, i tedeschi hanno lasciato circa duemila morti ed un gran numero di fucili. Durante l'azione di ieri abbiamo fatto alcuni altri prigionieri. Ad est del canale abbiamo consolidato le posizioni recentemente prese da noi.

Durante la notte i tedeschi hanno tentato contrattacchi particolarmente violenti dopo un bombardamento con strumenti e lanciabombe. Essi sono stati respinti nella regione a nord di Notre Dame de Lorette sulla strada da Houlette a Souchez. Abbiamo fermato nettamente col nostro fuoco altri due contrattacchi tedeschi. Da parte nostra con una azione notturna abbiamo preso un gruppo di case presso il cimitero di Ablain.

Su tutto il fronte a nord di Arras lotta di artiglieria continua di giorno e di notte. I tedeschi si sono particolarmente accaniti a bombardare Arras. Nella regione di Ville au Bois, presso Berry au Bac, il nemico ha tentato un altro attacco che è stato facilmente respinto.

I Tedeschi
annunciano il ripiegamento

BERLINO, 18, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia in data 17:

« Teatro Occidentale. A nord di Ypres, ad ovest del canale presso Steenstraate ed Het Sas, abbandonammo le nostre posizioni avanzate e ritirammo le deboli forze che quivi si tenevano sulla nostra posizione principale sulla riva orientale del canale, allo scopo di evitare perdite in seguito al violento fuoco dell'artiglieria nemica.

« A sud di Neuve Chapelle gli inglesi mantengono ancora parti delle nostre trincee cadute nelle loro mani dai combattimenti di ieri l'altro. Quivi i combattimenti continuano ancora.

« A nord di Arras, presso Ablain Neuville, respingemmo attacchi francesi con grandi perdite per gli avversari.

« Presso Ailly e nel Bois-le-Prêtre si svolgono combattimenti di fanteria di lieve portata.

« I nostri dirigibili seguirono con pieno successo attacchi contro i porti militari di Dover e Calais ».

Il comunicato in data 18 dice:

A nord di Ypres, sul canale presso Steenstraate ed Het-Sas, ha ieri regnato la calma. Sulla riva orientale del canale a sud-est di Boesinghe i combattimenti si sono sviluppati in alcune località e continuano ancora. A sud di Neuve Chapelle gli inglesi hanno tentato invano ieri e stanotte di guadagnare nuovo terreno: tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Nuovi attacchi dei francesi sulla collina di Loretto presso Ablain e ad ovest di Souchez sono falliti. Centottanta prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Presso Ailly il combattimento di fanteria ha avuto una sosta. Un attacco francese nel Bois Le Prêtre è fallito sotto il nostro fuoco di fiancheggiamento.

Il tragico vittorioso
assalto francese a Neuville
2000 tedeschi prigionieri

PARIGI, 18 (ufficiale).

La lotta che si è svolta dal 9 al 15 maggio, intorno a Neuville Saint Waast, ha avuto un particolare carattere di violenza e di accanimento. Le nostre truppe attaccarono con ardore e magnifica tenacia ed ottennero risultati tattici di grande importanza, si trovarono di fronte ad un avversario veramente coraggioso e ad una organizzazione difensiva straordinariamente potente della quale esse trionfarono.

Il villaggio di Neuville Saint Waast è un gruppo massiccio di case assai facili a difendersi ed era separato, al momento del nostro attacco, da quattro linee di trincee dal villaggio di Lalargette. Il nemico a sud-est dei villaggi aveva costruito un'opera formidabile denominata « labirinto ». Il 9 corrente dalle sei alle dieci l'artiglieria preparò superiormente l'attacco. La fanteria attendeva impazientemente le ore dieci, momento nel quale doveva attaccare. Alle dieci precise, senza una parola, tutti si slanciarono. I soldati balzarono sopra le trincee tedesche e giunsero davanti al villaggio di Lalargette dinanzi a cui erano grosse opere nemiche. I tedeschi furono inchiodati nelle loro tane; noi raggiungemmo Lalargette, la oltrepassammo di oltre 300 metri e giungemmo alle prime case di Neuville. Il centro del nostro attacco fu fermato soltanto dal labirinto, ove ci impadronimmo della parte sud. Malgrado le enormi difficoltà, tutto si svolse in due ore e mezzo, prendemmo sette pezzi da 77, cinquecento granate, depositi di vestiario, ecc. Le perdite del nemico sono assai elevate.

Nelle giornate seguenti ci sforzammo di riconquistare Neuville. Il suolo ed il sottosuolo del villaggio erano formidabilmente fortificati. Cinque gruppi di case furono assaliti successivamente, quasi sempre dalle cantine e nello stesso tempo dalle vie. Facemmo ogni giorno nuovi progressi e mai indietreggiammo. A sud-est di Neuville, l'11 corrente, con un'enorme carica, un reggimento prese il cimitero del villaggio e vi si mantenne. Nella notte dall'11 al 12 i tedeschi contrattaccarono. I nostri fantaccini li lasciarono avvicinare a 30 metri dalle linee, poi falciarono gli assalitori e quindi balzarono fuori del cimitero e fecero prigionieri i tedeschi che rimanevano.

Durante queste sei giornate di combattimenti, infliggemmo al nemico enormi perdite, prendemmo quasi duemila uomini, quaranta ufficiali, sette cannoni, una trentina di mitragliatrici, una quantità di munizioni e di materiale. Le nostre truppe fecero sentire la loro indiscutibile superiorità al nemico. Gli ufficiali compirono il loro dovere con uno spirito di assoluto sacrificio. Molti morirono, ma gli altri sono come veri animali dalla stessa invincibile risoluzione. (Stefani)

Tutte le trincee tedesche
su un fronte di 2 miglia
prese dagl'inglesi

Londra, 18, mattino.

Un comunicato del maresciallo French dice: « *A Sud di Richebourg-le-Avoué abbiamo riportato oggi nuovi successi, impadronendoci di tutte le trincee tedesche su un fronte di due miglia.*

« *Nella mattinata parecchi distaccamenti tedeschi capitolarono spontaneamente dinanzi alle nostre truppe che continuavano a spiegare un grande valore e fermezza.*

« *L'artiglieria tedesca ha bombardato e quasi annientato uno di questi distaccamenti che cercavano di arrendersi.*

« *Il numero esatto dei prigionieri non è ancora noto, ma 550 furono già internati dalla linea del fronte. Niente da segnalare nel rimanente del fronte* ».

Le alterne vicende
della guerra russo-austro-tedesca

Gli austro-tedeschi combattono
per la riconquista di Przemysl

BERLINO, 17, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale, in data d'oggi: « Sulla Dubissa, nella regione di Stragoja e di Szawlany, come pure al sud del Niemen, presso Mariampole e Ludernow, gli attacchi nemici furono respinti. Tra i prigionieri russi fatti presso Szawle si trovarono reclute della classe 1916, che avevano un'educazione militare di soli quattro mesi.

« La nostra avanzata fra la Pilica e la Vistola superiore, come pure sul fronte Sambor-Stryj-Stanislau, presso Jaroslau e a nord di Jaroslau riuscimmo in parecchie località a passare il San.

« Si combatte pel possesso di Przemysl ».

Il San forzato
degli austro-tedeschi

VIENNA, 18, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

Le truppe alleate, dopo accaniti combattimenti, hanno forzato il San in parecchie località ed hanno preso piede sulla sponda orientale di questo fiume. Contrattacchi russi sono stati respinti in direzione est.

Sul Dniester inferiore hanno luogo violenti combattimenti. Sulla linea del Pruth nessun avvenimento importante. Alcune puntate offensive dei russi a nord di Kolomea sono state respinte.

Il numero totale dei prigionieri trasportati nell'interno nella prima metà di maggio raggiunse i 174 mila uomini. Vi sono da aggiungere 128 cannoni e 368 mitragliatrici catturate.

Colonne tedesche respinte
per una profondità di 10 chilometri

Pietrogrado, 18, sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

« *Dalla mattina del 16 i combattimenti nella regione di Chavli continuano a svilupparsi molto favorevolmente per noi. Le nostre truppe, che hanno passato la Dubissa, hanno attaccato i tedeschi, si sono impadronite di trincee, hanno preso otto cannoni e parecchie centinaia di prigionieri. Fra la Pilyca ed il corso superiore della Vistola colonne nemiche hanno seguito le nostre truppe che passavano su un nuovo fronte. Presso Ghaiocu-Rossikiboi e Sonkhodnione, i nostri improvvisi contrattacchi hanno inflitto gravi perdite alle avanguardie del nemico.*

« *Nella regione fra Wierzbnik e Opatow, ed a sud di questa regione, impetuosi attacchi delle nostre truppe hanno rigettato il 16 corrente teste di colonne nemiche ad una distanza di oltre dieci verste di profondità. Sul San si segnala un violento fuoco di artiglieria dalla foce della Wisloka fino a Przemysl. In direzione dello Stryj e del Dolina l'avversario, subendo grandi perdite, ha fatto sterili attacchi contro il nostro fronte [illegible], abbiamo catturato parecchie centinaia di prigionieri. Sul Pruth, il 15 corrente, il nemico ha pronunziato reiterati attacchi in fitte colonne, provenienti da Delatyn e Kolomea; le abbiamo respinte con successo; ci siamo inoltre impadroniti di quattro mortai pesanti, ed abbiamo lanciato i nostri distaccamenti avanzati al di là del Pruth* ».

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 15 corrente, dice: « *In direzione del litorale si segnala il cannoneggiamento e il fuoco di fucileria abituale. I turchi sono stati respinti da Dilman verso sud e sud-ovest. Le nostre truppe, inseguendo il nemico, hanno occupato il passo di Khanessour; sugli altri fronti nessun cambiamento* ».

La disfatta austriaca
in Bucovina
rende vano il successo degli alleati
nella Galizia occidentale

Pietrogrado, 18.

Diviene ora evidente che le proporzioni e il carattere della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano l'effimero successo nella Galizia occidentale. Secondo ulteriori informazioni, tutta la regione fra il Dniester e il Pruth è in nostro potere. Questa conquista è da una parte il risultato della nostra brillante vittoria e dall'altra è la conseguenza della terribile disfatta dell'esercito austriaco, che, completamente battuto, fuggì in disordine abbandonandoci ventimila prigionieri e una posizione importante, lunga 140 verste, potentemente organizzata per la difesa della quale il nemico fece enormi sacrifici di denaro e di vite umane.

Tutto porta a credere che dopo questo successo russo, Czernowitz è come se fosse già in nostro potere. I resti dell'esercito austriaco, che corrono verso il Pruth, non eviteranno la catastrofe resa irreparabile dall'azione irresistibile della nostra cavalleria, che con intere divisioni piombò sulle masse nemiche ritirantisi, scompigliandole e sperdendole. Aumenta senza tregua la quantità dei nostri trofei. Questo inseguimento che ci è così vantaggioso, continua sempre.

Attualmente la nostra attenzione è attirata soltanto dal nodo stradale della Bucovina, specialmente dalla regione di Kolomnija, ove il nemico, che ricevette rinforzi, impegnò tutte le risorse disponibili. Questo accanimento nemico è naturale perchè Kolomnija è il solo nodo delle ferrovie che allacciano la Bucovina con la Transilvania e con le altre regioni austro-ungariche. La caduta imminente di questa posizione attenuerà di un solo colpo l'eventualità di una ulteriore resistenza del nemico in Bucovina. (Stefani)

Alla Camera dei Comuni

Una statistica
delle navi affondate

Londra, 18, sera.

Alla Camera dei Comuni, il Sottosegretario dell'Ammiragliato dichiara che il tonnellaggio dei bastimenti mercantili inglesi, affondati o catturati dal principio della guerra, fino al 15 del corrente mese, si eleva a 403,[illegible] tonn. Il numero delle persone di ogni nazionalità che trovarono la morte nella distruzione di bastimenti ascende approssimativamente a 1[illegible]. Il numero dei piroscafi neutri, catturati o affondati dai tedeschi, dal principio della guerra è il seguente: Affondati per mezzo di mine 2[illegible], con 33 morti, e gli equipaggi interi di due vapori; danneggiati con mine 9, un morto; affondati da sottomarini 2, tre morti; affondati da incrociatori, tre piroscafi. Il Sottosegretario aggiunge che il tonnellaggio della marina mercantile tedesca distrutta o catturata si eleva per lo stesso periodo a [illegible] tonnellate. Non si conosce alcuna perdita di vite tedesche o neutrali, in relazione colla cattura o distruzione di bastimenti tedeschi. Circa il tonnellaggio delle navi affondate, bisogna considerare che le proporzioni del tonnellaggio delle navi inglesi affondate è poco importante in confronto al tonnellaggio delle navi inglesi in circolazione, come è provato dal tasso poco elevato delle assicurazioni.

Un prossimo rimpasto
del Ministero inglese
Un Gabinetto di coalizione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, mattino.

Esprimendo questa sera la sua gioia per i risultati della crisi italiana che facilita i piani dell'Intesa, la *Westminster Gazette* deplora implicitamente gli attacchi fatti da alcuni giornali londinesi all'on. Giolitti, attacchi che conducono ad una condanna senza che il pubblico abbia potuto sentire l'altra campana e abbia potuto formarsi un giudizio imparziale.

Il disgraziato raid aereo tedesco sulle coste del Kent, avvenuto nella notte scorsa, ha dato luogo al primo duello aereo fra un dirigibile e aeroplani; almeno fu il primo combattimento autentico di questo genere avvenuto nella storia. Si osserva che questo combattimento, come è descritto dall'Ammiragliato nel comunicato ufficiale, prova che gli aeroplani possono lanciare bombe sui dirigibili in corsa e che le mitragliatrici situate sulla parte superiore degli *Zeppelin* sono quasi impotenti contro gli attacchi degli aeroplani. Si nota che il dirigibile tedesco, inseguito ieri dall'aviatore inglese attraverso il Mare del Nord, abbia potuto navigare ancora malgrado l'esplosione di una delle sue camere stagne, benchè si dubiti che abbia potuto raggiungere la sua base dopo essere sfuggito all'inseguimento.

Gli arresti fatti durante i recenti disordini anti-tedeschi in Inghilterra sommano a 866, ed i feriti furono 257, dei quali 107 appartengono alla forza pubblica. Questa sono cifre ufficiali.

Ai Comuni corrono voci insistenti di un prossimo rimaneggiamento del Ministero inglese. Sembra che la formazione di un Ministero di coalizione sotto la presidenza di Asquith sia imminente. Senza dubbio qualche mutamento interessantissimo sta per delinearsi.

M. P.

Una nuova fabbrica di munizioni
in Inghilterra

Londra, 18, sera.

Il Governo ha deciso di stabilire una fabbrica nazionale di munizioni a Leeds, col proposito di farne uno stabilimento modello, ad esempio del quale dovrebbero in seguito essere organizzati altri centri di produzione dello stesso genere. Il controllo e la direzione del nuovo stabilimento saranno affidati a cinque tecnici, che hanno larga esperienza in questo genere di industrie, e nello stesso tempo i direttori delle fabbriche di munizioni già esistenti nel distretto di Leeds sono stati invitati ad offrire consigli e suggerimenti per il nuovo impianto.

Il Governo non si ripromette da ciò alcun utile pecuniario od alcuna economia, ma semplicemente una intensificazione della produzione su di una scala così larga, da influenzare la produzione degli stabilimenti privati.

Nessuna azione importante
nei Dardanelli

Costantinopoli, 18.

Un comunicato del Quartier Generale dice: « *Ieri, sul fronte dei Dardanelli, ad Ariburnu, nessuna azione importante; soltanto vi fu scambio di un debole fuoco d'artiglieria e di fanteria. Un piccolo trasporto fu avariato dalle nostre granate a sud del settore di Seddulbahr. Le nostre truppe dell'ala destra riconquistarono una collina situata a duecento metri dalle nostre posizioni.*

« *Un incrociatore francese sbarcò ieri a Sarapale, a ovest di Mekri sulla costa meridionale di Smirne sessanta soldati, che fuggirono in seguito all'attacco dei nostri posti del litorale. Un altro incrociatore sbarcò a Sofat, a ovest di Fenike, un centinaio di soldati. Le nostre truppe cacciarono il nemico che ebbe dieci fra morti e feriti. Nella notte dal 15 al 16 due incrociatori nemici incrocianti davanti ai forti di Smirne si ritirarono, dopo che uno di essi fu avariato dal fuoco delle nostre batterie.*

« *Niente di importante sugli altri fronti* ».

Gli ufficiali della "Goliath„ ad Atene

Atene, 18.

Il comandante e sei ufficiali della corazzata francese Goliath sono arrivati.

La situazione delle truppe alleate a [illegible]

Psicologia di guerra

Parrebbe che nella terribilità del momento, in questo vortice di guerra che squassa dalle fondamenta la civiltà europea, non ci dovrebbe essere posto per le quisquilie e le questioni bizantine. Eppure c'è ancora gente che conserva la invidiabile serenità di spirito per occuparsene. Giorni a dietro si accese nella stampa parigina una polemica intorno alla opportunità o meno di rappresentare una vecchia commedia: quel piccolo capolavoro ch'è *La parigina* di Enrico Becque. Parve a molti che non fosse degno, mentre il nemico era ancora a qualche decina di chilometri da Parigi, richiamare sulla scena la cinica rappresentazione della donna ingannatrice assunta come simbolo di una femminilità locale. E non avevano torto, poichè ci sono nella storia di un popolo momenti così tragici che al lume di essi molta parte della creazione artistica che ci attira e delizia in tempi di pace appare cosa frivola, lontana o dimenticabile. Ma puerile era il rimedio proposto di mutare *La parigina* in *Una parigina*, quasi che l'articolo indeterminato invece del determinato potesse togliere all'opera il senso amaro di sfacelo morale che è nella commedia e non nel titolo. Ieri ancora un uomo di vivace ingegno e soprattutto un uomo di spirito, Henri Lavedan, si proponeva in un pubblico articolo la questione: debbono i francesi studiare ancora la lingua tedesca? L'autore del *Marquis de Priola*, dopo aver discusso in molte colonne la questione, dopo aver rinfacciato alla lingua del nemico le sue caratteristiche di lapida durezza e di mancanza di eufonia era per concludere che il buon gusto ed il patriottismo ne consigliavano l'abbandono; senonchè gli occorreva in ultimo il sospetto che con questa misura il popolo francese era per rendere un grande servizio al nemico ereditario, perchè ne avrebbe ignorato in avvenire la mentalità ed i propositi. E recava, a conforto della sua tesi, una pagina eloquente di Paul de Saint-Victor, scritta all'indomani della guerra del settanta, in cui quel suo predecessore nella critica letteraria vivace e brillante, esortava i suoi connazionali allo studio della lingua tedesca. Così non avverrà, diceva, che la Francia si trovi in avvenire come si è trovata ora dinanzi ad un nemico che si era infiltrato nel suo territorio con un amichevole viso per studiarne le debolezze e prepararne l'invasione, sotto la corazza di un linguaggio arduo e dai più ignorato. Ahimè, concludeva il Lavedan, la Francia non ha seguito abbastanza il consiglio, e ciò che Paul de Saint-Victor immaginava non avesse a ripetersi, si è ripetuto. La Francia dovrà studiare ancora, suo malgrado, la lingua tedesca!

La conclusione è senza dubbio molto ragionevole, ma vien da chiedersi se parecchie colonne di ragionamenti fossero proprio necessarie per giungere ad una conclusione così ovvia, pur concedendo che al cuore di un patriota che vede ancora un non piccolo lembo della sua patria sotto il piede straniero, non debbano giungere le ragioni superiori della coltura e dell'arte. Ma forse tali ingenuità hanno una attenuante. E' della guerra, e di una guerra immane come la presente, ciò che è dei grandi cataclismi naturali, che piombano cioè l'anima umana in uno stupore così grande, che tutti i nostri abiti mentali crollano e rimane un'ingenuità fanciullesca coi dubbi e le domande angosciose che ci formulammo nella puerizia. E il trapasso è forse più rapido e profondo negli spiriti che per lunghi anni si sbrigliarono nella compiacenza dello scetticismo elegante, che credettero quel loro scetticismo o cinismo inattaccabile e messo sopra basi di bronzo. Lo scettico e spiritoso accademico, il rappresentatore liberamente licenzioso ed audace delle degenerazioni dello spirito e del senso può essersi chiesto, in buona fede, se non fosse dovere di cittadino ignorare la lingua dell'invasore: simile domanda non è verosimilmente neppure passata pel capo d'uno scrittore la cui opera sia cinta da un'idealità quasi religiosa, di un Romain Rolland per esempio, il quale pecca forse di ingenuità nel senso opposto, tentando fin d'ora in questo sfacelo di riannodare i legami della solidarietà universale degli spiriti nelle grandi fedi umane: illusione ad ogni modo più nobile.

Ma v'è una parte in queste manifestazioni di intransigenza nazionale che, forse egualmente ingenua, sembra meno legittima, ed è la campagna che se dobbiamo credere ai giornali si va accentuando nei paesi in lotta contro le manifestazioni artistiche straniere. Che il nome di Beethoven sia tollerato, che l'opera di un Wagner sia proscritta in Francia ed in Inghilterra può far inarcare le ciglia; ma che sopra questo ostracismo, comprensibile nell'esaltazione ed esasperazione di popoli che lottano per la propria esistenza, possa diventare canone puramente estetico e ciò che parrà per lo meno strano a quanti non possono sottomettere le leggi superiori dello spirito alle contingenze politiche. Che il maestro De Lara, il quale, salvo errore, è portoghese e fu aiutato nei suoi primi saggi da una tedesca, Alice Heine, principessa di Monaco, creda in buona fede che l'ostracismo assoluto alla musica tedesca possa far nascere una musica nazionale inglese, è persuasione che lo riguarda, ma che difficilmente riuscirà a persuadere gli stessi inglesi, i quali non possono dimenticare ciò che dovettero ad Händel, e che ignorano probabilmente che quel magnifico ingegno musicale vivente che hanno in Elgar, sinfonista quale non ha forse oggi nemmeno la Germania l'uguale, è nutrito nel midollo da Beethoven e da Wagner.

L'errore ingenuo di estendere ai cicli immobili dell'arte la psicologia transitoria dei cicli mutevoli della politica non è di oggi: è anzi fatale. Sotto la spinta delle passioni più prepotenti che signoreggino l'essere umano, quelle per cui fa spontanea dedizione della vita, gli uomini s'immaginano di plasmare tutta la loro psiche futura secondo la volontà di un momento, ma tutte le violenze spirituali sono fatalmente brevi, e lo spirito, ritornato in calma, ristabilisce l'equilibrio. Conservarlo anche nelle crisi più tragiche non è dato che agli spiriti supremi: se quel Goethe che nell'immensa convulsione europea del secolo scorso conservò la sua equanimità di spirito, rivivesse ora, conserverebbe ora anche attraverso questa nostra tanto più grande, la sua fede nella universalità dell'arte. Nè a nessun uomo sensato può venire in mente di immaginare un'Europa in cui la letteratura e la musica, la pittura e la scultura siano rigidamente contenute in limiti nazionali, e come vestite di un'uniforme. Nè è soltanto vero nel campo dell'arte. Federico Nietzsche, l'apostolo della violenza, l'uomo che aveva speso tutta la sua vita per inculcare la voluttà del dominio, la volontà senza scrupoli che non riconosce altra legge che la propria forza, aveva proscritto Wagner, perchè nel *Parsifal* si era volto alla celebrazione cristiana della pietà; ma un giorno che ne sentì di nuovo il *Preludio* ebbe a domandarsi se non vi era dentro «una formidabile altezza», «una simpatia ed una penetrazione che entrano come una lama nel cuore, ed una pietà per ciò che ha scoperto o giudicato nel fondo di quest'anima». L'uomo che aveva scritto l'*Al di là del bene e del male*, giungeva a ricostruire le categorie morali ed a riconoscere il beneficio di quel cristianesimo che aveva combattuto per vent'anni come acerrimo nemico, come l'origine di tutti i mali. Se tali supremi spiriti ritornano sui loro passi, e scrivono come Nietzsche la sconfessione completa della loro intransigenza, l'intransigenza dei minori o degli infimi non può preoccupare: sono malattie transitorie. La febbre che accelera i polsi dell'umanità è così ardente che è ben lecito che il nostro giudizio commetta qualche piccolo e transitorio errore.

[illegible]

Centoventimila donne inglesi pronte a sostituire gli uomini atti alle armi

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Londra, 18, notte.

Le donne che si sono iscritte agli uffici del Lavoro, mettendosi a disposizione del Board of Trade per sostituire uomini atti alle armi in qualsiasi occupazione, sommano ora a circa centoventimila, dalle quali ventimila hanno chiesto di essere impiegate nella manifattura di munizioni, novemila in uffici per lavori amministrativi, diciassettemila sono disposte a prestare l'opera loro nella campagna per lavori agricoli, seimila concorrono per posti in magazzini di vendita, mentre altre migliaia intendono prestare l'opera loro per lavori di cucito. La maggior parte, però, delle donne inscritte si mette semplicemente a disposizione del Governo, accettando una qualsiasi occupazione che possa tornare utile in questo momento e che possa permettere ad un giovane atto al servizio militare di prendere le armi. La quasi totalità delle donne che si sono offerte per la manifattura delle munizioni non hanno mai eseguito prima d'ora lavori di questo genere e perciò bisognerà addestrarle ed impiegarle gradualmente. Invece le donne che hanno domandato posti nei magazzini di vendita, conoscono quasi tutte il genere di lavoro che può essere richiesto adesso.

In gran parte inesperte sono pure le donne che si offrono per lavori agricoli, ma questa difficoltà può essere facilmente superata mediante speciali lezioni e conferenze che saranno tenute in quelle città del Regno Unito che sono anche centri agricoli e dove i farmers più ricercano normalmente la loro mano d'opera.

La difficoltà che ora si presenta è quella della distribuzione delle donne volontarie nei vari distretti agricoli ed industriali. Per esempio le munizioni sono fabbricate per la massima parte nel nord dell'Inghilterra ed in Scozia, mentre le donne inscritte disposte ad assumersi questo lavoro, sono fornite dalle grandi città del sud e del centro come: Londra, Bristol, Brighton, Birmingham e Manchester. Sono pure fornite da queste città le donne che desiderano dedicarsi ai lavori agricoli, mentre la richiesta principale viene dalle provincie occidentali dell'Inghilterra e dal Kent e Surrey.

Si cercherà di tenere possibilmente le donne nelle rispettive contee di origine, ma è certo che per utilizzare tutte le offerte una larga distribuzione di questa mano d'opera sarà necessaria e ciò preoccupa seriamente gli organizzatori del movimento per ragioni d'indole morale facili a comprendersi.

La preghiera del soldato distribuita nei reggimenti

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 18, notte.

E' stata pubblicata e mandata a tutti i reggimenti la preghiera del soldato italiano, stampata su una cartolina che rappresenta un cavalleggero armato di lancia, un fuciliere ed un bersagliere ritti di fronte ad un accampamento di confine sul cui cielo emerge la testa del Redentore e la scritta: «Benedici, o Signore, le nostre armi!».

L'autore della preghiera ha fatto omaggio della patriottica pubblicazione al Re, ai Principi ed al Ministero della guerra.

Ecco il testo della preghiera che i soldati di terra reciteranno: «Signor Iddio degli Eserciti cui per dovere apparteniamo, purificaci di ogni bruttura perchè in quest'ora di odio selvaggio la nostra preghiera salga a Te pura come quella dei nostri bambini! Guarda, Signore! Noi non ci siamo schierati coi forti ad offesa del debole: noi non eccita allo sterminio ambizione di impero: noi non vogliamo mettere a sacco ed a fuoco le terre di altri, ma combattiamo perchè le terre d'Italia sono fatte per noi! Tu ce le hai date! I nostri vecchi ci hanno fatto liberi dal giogo secolare a prezzo del loro sangue. Se verrà il giorno che noi dovremo combattere ovunque per esse, benedici, o Signore, le nostre armi. Il nostro Re, stirpe di valorosi e di Santi e dacci la vittoria. Dacci un ramo d'ulivo per i nostri figlioli, per le nostre donne, per le tombe dei nostri vecchi! Così sia!».

Il bollettino della salute del Re di Grecia

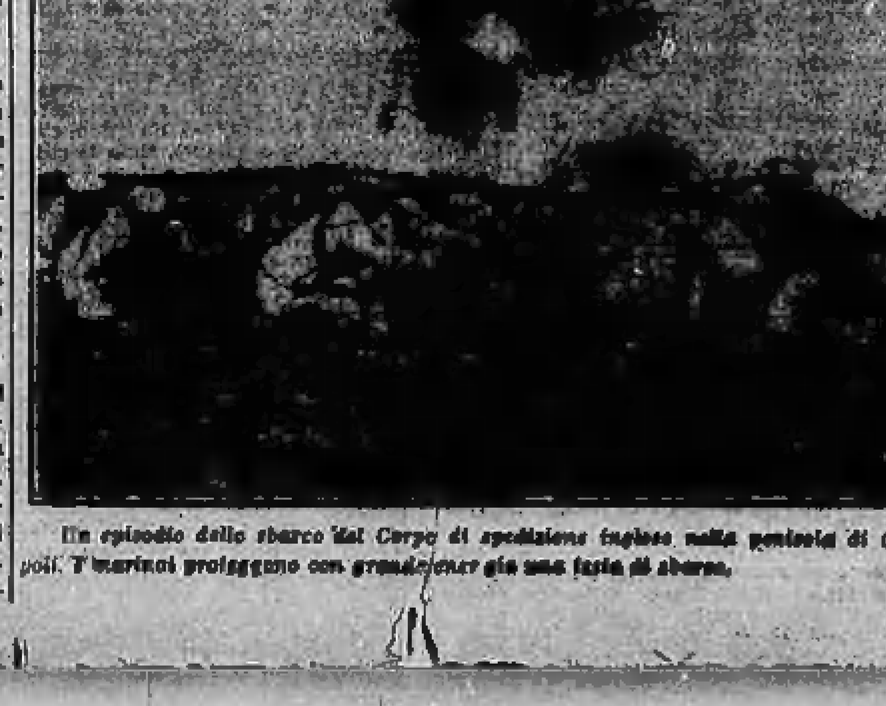
Atene, 18, sera.

Il bollettino di stamane sulla salute di Re Costantino dice: «Temperatura 38,5, pulsazioni 100, respirazione 22, stato generale buono».

Nei Dardanelli



Il terribile sguardo della guerra ha, qualche volta, qualche luce di sorriso e di amicizia. Durante il primo sbarco inglese a Gallipoli un soldato inglese ha trovato sperduto nella campagna un ciuchino abbandonato da qualche turco fuggiasco. Il ciuchino... mussulmano che è stato ribattezzato col nome inglese di Neddy, è uno dei... personaggi più noti e popolari tra le truppe sbarcate. Ed è già diventato un tipo nella letteratura giornalistica inglese.



Un episodio dello sbarco del Corpo di spedizione inglese nella penisola di Gallipoli. I marinai proteggono con grandi cure già una testa di sbarco.

La guerra nella caricatura

La Triplice Intesa...







... città da un caricaturista tedesco: La Francia ha covato nel suo nido un pulcino prepotente. (Dal *Meggendorfer Blätter*).

L'Alsazia...



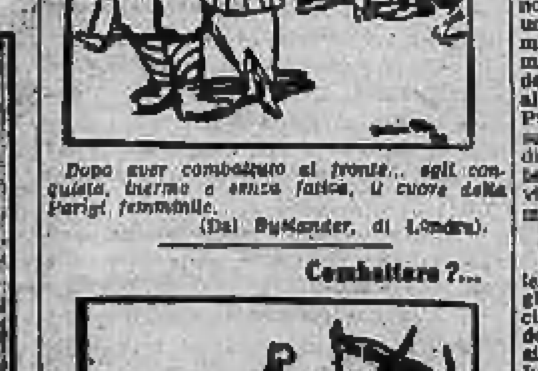
sotto il dominio della forza prussiana. (Dal *Simplicissimus*).

Gerarchia



— Sentite, caro luogotenente: bisogna rubare e razziare secondo il grado. I cronometri d'oro possono essere presi solamente dagli ufficiali che hanno almeno il grado di maggiore. (Dal *Rire*, dis. di Eugène Cadel).

L'irresistibile Tommy



Dopo aver combattuto al fronte... egli conquista, inerme e senza fatica, il cuore della Parigi femminile. (Dal *Bystander*, di Londra).

Combattere?...



— Per la libertà? Sì, ci batteremo, ma unicamente per difendere le nostre case. La guerra di conquista ci fa paura. ([illegible])

Giornali e Riviste

Scrivendo dei due baluardi dell'Inghilterra - Gibilterra e Malta - René Pinon - dice il *Corriere d'Italia* - nota che Gibilterra non ha importanza puramente militare. Invece Malta, posta a mezza strada fra le coste della Siria e quelle della Spagna, ancorata come un vascello da guerra in mezzo al largo canale che separa l'Africa dalla Sicilia e dalla Grecia, si trova nel centro geometrico e geografico del Mare Interno, e nonostante le sue piccole dimensioni, si può dire riassuma e sintetizzi la vita mediterranea con le sue razze e le sue lingue così diverse, con la sua lotta secolare della croce contro l'islamismo, con la sua laboriosa attività, con la sua grazia voluttuosa. Da quando le navi solcano il mare, Malta è stata una pietra miliare, uno scalo sulla via dei popoli e della civiltà; la sua storia si confonde con quella del Mediterraneo: il piccolo arcipelago posto all'incrocio di importanti vie marittime si è trovato in mezzo a tutte le guerre che decisero del dominio dei mari, ed è passato da un conquistatore all'altro senza assimilarsi ad alcuno di essi, senza conoscere mai l'autonomia ma anche senza piegarsi alla completa schiavitù. I conquistatori di Malta a cominciare dai Fenici che verso il 1500 avanti Cristo si attaccarono nel bacino occidentale del Mediterraneo, furono legione; ma quello che, fra tutti, lasciò traccia più duratura fu San Paolo, il quale sbattuto da un naufragio nel 58 dopo Cristo, convertì gli abitanti dell'isola al cristianesimo; e cristiani essi rimasero anche in seguito durante la lunga dominazione araba, e sotto i Mussulmani che li sottomisero nell'870, e sotto i Normanni che subentrarono ai Mussulmani nel 1090. Quattro secoli e mezzo più tardi, Carlo Quinto donò l'isola ai cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, che i Turchi avevano scacciato da Rodi, e incominciò per Malta un'era di gloria e di splendore che durò più di due secoli e mezzo. Nel 1798 il tradimento aprì alle milizie di Napoleone le porte della «più forte piazza d'Europa» e finalmente, venuta l'ora dell'egemonia marittima della Gran Bretagna gli Inglesi, dopo un assedio di due anni, occupavano l'isola l'8 settembre del 1800 e fattosene confermare il possesso, nel 1814, vi stabilivano un fortissimo baluardo, una base di operazioni non più contro le popolazioni barbaresche o turche ma contro i rivali dell'Inghilterra nel Mediterraneo. Dalle varie Signorie che si sono seguite nel piccolo arcipelago, e soprattutto di quella dei Cavalieri che dall'isola si denominarono, rimane il ricordo in non pochi edifici e monumenti, e a un gran maestro di quell'Ordine, Giovanni della Valetta, si deve la fondazione del porto di La Valetta, al quale le enormi e molteplici fortificazioni danno un carattere del tutto particolare.

* * *

Abbiamo pubblicato ieri in un fonogramma da Parigi che la *Revue critique des idées et des livres* ha avuto già quattro morti e otto feriti tra i suoi trenta collaboratori e redattori ordinari. Ora l'*Action Française* annunzia che un altro degli scrittori della rivista d'avanguardia ha avuto il battesimo del fuoco. Sono dunque 9 i feriti: il nuovo è un poeta, Jean Marc Bernard, un giovane di 35 anni, soldato. E' un artista di grande speranza, di finissima cerebralità, coltissimo negli studi storici e filosofici. Ma non è solamente un letterato. E' un uomo di parte, un camelot du roi, che combatte per la Repubblica. Egli è rimasto ferito alla fronte da una scheggia di granata il 9 maggio, combattendo nei dintorni di Arras. «La ferita non è grave — scrive egli in una lettera agli amici: — Sono un ferito fortunato. Non abbiate inquietudini. Fra pochi giorni ritornerò al fuoco. Le ferite sono un talismano! — dicono alle trincee. — E io sono sicuro di ritornare a Parigi, salvo, abbronzato e vittorioso». J. M. Bernard ritornerà al campo cantando — scrive il giornale — le sue belle *ariettes printanières* che lo scorso anno, prima della guerra, furono uno dei successi letterari più genuini:

Tristan, verse dans mon verre
La légère
Mousse de ce vin doré.
Puisqu'à perdre la mémoire
Je veux boire
Tant je me sens altéré.
Ces belles roses coupées
Et trempées
Des pleurs du matin tremblant
Tends-le moi pour que j'y puisse,
O délice,
Rafraîchir mon front brûlant.

Questo giovane poeta ha corretto nelle brevi e ansiose ore di riposo alle trincee le bozze di un volume di *Pages politiques des poètes français*, raccolte con grande sapienza e con gusto squisito. L'arte immortale e il pensiero vivono anche nelle ore di distruzione e di orrore. Così dimostra, studiando, lavorando e combattendo quest'altro ferito glorioso, della grande famiglia degli intellettuali latini.

* * *

L'attuale divisione dell'Italia nelle sue sessantanove provincie, direttamente dipendenti dallo Stato, non è — dice la *Minerva* — che una divisione artificiale puramente amministrativa, ed è quindi assurdo l'aver voluto annoverare tra le «patrie» anche la provincia, come fece il Fabbella in una sua «diceria». Invero, all'infuori delle funzioni amministrative spettanti al prefetto, al provveditore scolastico, al ricevitore delle imposte, ecc., la provincia non rappresenta proprio nulla di particolare nè storicamente, nè etnicamente, nè moralmente. Divisione arbitraria continuamente mutata attraverso i secoli e continuamente mutabile, perchè non fondata su confini geografici fissati dalla natura, nè sopra formazioni etniche ben stabilite, come quello, per esempio, che fanno dei Toscani un popolo ben diverso dal ligure o dall'abruzzese, la provincia dal punto di vista psicologico o morale, in Italia come altrove, non è niente altro che il bersaglio dei frizzi e delle satire che l'infatuazione degli abitanti delle grandi città lancia contro tutto ciò che essi disprezzano e mettono in ridicolo col nome di «provincialismo» e di «vita provinciale». «A Parigi si vive, in provincia si vegeta», ripetono con aria solenne gli abitanti di Parigi, e da un epigramma a una *boutade* si giunge sino a quella che Molière mette in bocca a un letterato parigino il quale, leggendo dei versi composti da un poeta «provinciale», esclama: «Pour des vers faits dans la province, ces vers-là son fort beaux!» In una commedia un arguto scrittore, Giannino Antona Traversi se non erro, fa dire di una graziosa signorina a un suo personaggio: «Essa ha degli occhi molto belli, per degli occhi di provincia!» Amenità questa che può fare il paio con quella del Milanese il quale, non avendo mai veduto altri laghi all'infuori del laghetto dei Giardini Pubblici di Milano ed essendo arrivato in un suo memorabile viaggio sino a Como, giunto dinanzi a quel lago esclamò: «Per ësse ün bel lag; ma se vëd subit che l'è un lag de provincia!» (Per essere un lago è un bel lago; ma si vede subito che è un lago di provincia!)

* * *

L'ora d'Italia è suonata. Non ci sono più interventisti, non ci sono più neutralisti. Tutti gli italiani saranno agli ordini della patria. Socialisti e cattolici combatteranno per la gloria della Nazione insieme ai liberali, ai radicali, ai nazionalisti. C'è la certezza della concordia. In Italia gli odi di parte e di setta sono moribondi. Come sono morti in Francia, dove i partiti erano divisi, scompariranno anche da noi. *La Liberté* pubblica a documentare la concordia francese che di 760 gesuiti, espulsi o allontanatisi dalla Francia durante la campagna della separazione, ne sono tornati in patria 684, cioè tutti i validi, al servizio militare, anche gli scartati e i vecchi hanno risposto all'appello o sono sotto le bandiere. Nell'esercito combattente erano, all'inizio della guerra, 594 gesuiti; ne sono morti combattendo 35; sessanta sono feriti; 17 sono stati fatti prigionieri; di sette non si conosce la sorte; sono forse dispersi, forse morti, forse in cattività. Cinque sono stati decorati della Croce della Legion d'Onore per altissimi meriti militari. 3 recano sul petto il nastrino delle medaglie militari; uno, è ufficiale d'artiglieria, oltre a tre decorazioni francesi ha avuto anche la Croce russa di San Giorgio; uno è stato decorato della gran medaglia per i soccorritori; 87 sono stati citati all'ordine del giorno.

Il commercio e la guerra

Voti e proposte

del Consiglio direttivo delle Camere di commercio

Roma, 18, notte.

Sotto la presidenza del sen. Salmoiraghi e con l'assistenza del segretario generale prof. [illegible] si è riunito per la prima volta dopo l'approvazione del nuovo statuto il Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di commercio, costituito dai delegati delle Camere di Ancona, Bari, Bologna, Cremona, Cuneo, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Reggio Calabria, Torino, Venezia, Vicenza. Sono presenti i signori comm. ing. Remo Lanfranchi, Cremona; on. comm. avv. Marco Chiesa, Cuneo; cav. uff. Zaccaria Oberti, Genova; cav. Francesco Sacci, Messina; Grand'uff. ing. Angelo Salmoiraghi, Milano; comm. Giambattista Mauro, Napoli; comm. Romolo Tittoni, Roma e i segretari cav. uff. avv. Edmondo Valdissera, Milano; comm. Corrado Moschitti, [illegible]; comm. avv. Everardo Zabeoni, Roma.

Il Consiglio ha confermato all'unanimità per acclamazione a presidente dell'Unione l'on. sen. Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio di Milano e vice-presidente l'on. sen. Tittoni presidente della Camera di Roma e cav. ing. Franchi presidente della Camera di Bologna.

Quindi, fra le altre proposte ha esaminato quella relativa ai provvedimenti a favore dell'industria e del commercio in caso di guerra e dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, ha votato unanimemente il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di commercio fa voti: 1) relativamente al servizio pubblico: che nel periodo della mobilitazione durante la guerra non venga alterato il funzionamento dei servizi pubblici (ferrovia, automobili, poste, telegrafi, telefoni) sia col richiamo di troppa parte del personale ad esso addetto, sia con la distrazione di eccessivo materiale dal servizio del commercio e dell'industria.

2) relativamente ai trasporti marittimi: che allo scopo di assicurare gli approvvigionamenti delle regioni servite dai porti minori, specie per le merci provenienti d'oltre mare ed il trasporto nei porti maggiori e di alleggerire in pari tempo il traffico ferroviario, lo Stato provveda ad assicurare la regolarità dei servizi sovvenzionati predisposti dai vigenti contratti, compensando ove occorra gli assuntori dei maggiori oneri ad essi imposti dall'eccezionalità della situazione e ad assicurare la sufficienza dei servizi liberi; venga concesso all'industria dell'armamento la maggior quota del tonnellaggio nazionale, favorendone inoltre l'incremento con facilitazioni nell'acquisto di materiale estero anche a mezzo del credito navale e che lo Stato provveda ai bisogni suoi proprio di ordine commerciale facendo anche ricorso a noleggio di piroscafi esteri.

3) relativamente ai porti: che si provveda a [illegible] ai porti i mezzi ferroviari necessari a garantire il regolare funzionamento specialmente in vista della ripercussione che al loro movimento verrà dalle accresciute difficoltà della navigazione nell'Adriatico in modo speciale per quanto riguarda il porto di Genova ed a risolvere la concessione di cui ora gode e rimetterlo in condizioni normali di funzionamento. Gli organi nella loro esigenza [illegible] servizi portuari coordinino le loro rispettive competenze ed in modo particolare provvedano il consorzio alla sollecita rigorosa applicazione del R. Decreto 27 aprile scorso ed a [illegible] i lavori della mano d'opera, specialmente riguardo alle operazioni di trasbordo delle merci dirette ad altri porti nazionali, a ferrovia, ad assicurare la necessaria dotazione giornaliera di carbone che l'esperienza [illegible] dimostrato suscettibile di [illegible] utilizzazione.

4) relativamente alle sovvenzioni sulle merci: che il consorzio istituito con R. Decreto [illegible] dicembre scorso sia autorizzato a far sovvenzioni oltre che sulle materie prime provenienti dall'estero e di quelle nazionali, sui prodotti finiti e semi-lavorati o sui prodotti del suolo depositati nei magazzini fiduciari.

5) relativamente all'industria della filatura della seta: che sia esaminata la possibilità di [illegible] della requisizione dei locali di [illegible] durante il periodo della mobilitazione dei bozzoli;

6) relativamente ai contratti per lavoro e provviste per conto dello Stato: che sia resa più sollecita la liquidazione dei crediti presso lo Stato per lavori e provviste, ed estesa a tutte le Amministrazioni dello Stato la facoltà di concedere anticipazioni su tutti i contratti in corso per lavoro e provviste.

7) relativamente alle maestranze ed al personale direttivo delle aziende: che a permettere la continuazione dell'industria ed evitare la disoccupazione operaia, le dispense dal servizio militare previste dall'art. 6 del regolamento 13 aprile 1911, N. 394, e dal regio decreto 27 maggio 1914, N. 665, siano estese al personale direttivo e tecnico specializzato, a qualunque milizia appartenga, che risulti indispensabile al funzionamento dell'industria;

8) relativamente alle leggi sociali: che siano impartite dalle Amministrazioni centrali delle istruzioni alle Autorità predisposte a vigilare l'osservanza delle leggi di carattere sociale, per un'equa applicazione di queste in armonia alla eccezionale condizione delle aziende commerciali e industriali, [illegible] della mano d'opera;

9) relativamente alle esportazioni: che venga dichiarata libera l'uscita dei prodotti nazionali non necessari od esuberanti rispetto ai bisogni del Paese;

10) relativamente al credito: a) che ai soli effetti civili e commerciali siano equiparati ai giorni festivi i primi cinque giorni successivi alla dichiarazione di guerra; b) che sia aumentata la circolazione, per consentire, a favore dell'industria e del commercio, facilitazioni sullo sconto a favore delle Casse di risparmio e degli Istituti di credito in forma cooperativa, anticipazioni da parte degli Istituti di emissione sui titoli di Stato o garantiti dallo Stato, su cartelle di Credito fondiario, su delegazioni di imposte, di Provincie e di Comuni, estendendo ed agevolando l'applicazione del regio decreto, 18 agosto 1914, N. 837 a favore delle Banche ordinarie una maggiore larghezza nel risconto da parte degli istituti di emissione e l'aumento di circolazione diretta a questo scopo sia garantita da un Consorzio fra Governi e gli Enti che presero parte all'assunzione del prestito nazionale; c) che il Consorzio istituito con regio decreto 20 dicembre 1914 applichi una maggiore larghezza di criteri sia nel determinare l'ammissione di valori industriali al beneficio delle anticipazioni, sia rispetto alla misura di questa in rapporto all'intrinseco effettivo valore dei titoli depositati, e che pari larghezza venga seguita dagli Istituti di emissione nelle anticipazioni sui titoli di Stato o garantiti dallo Stato; d) che sia concessa la moratoria a favore di coloro che la dovessero richiedere per cause dipendenti dalla guerra, da riconoscersi queste dal presidente del Tribunale, sentito il parere di speciale Commissione, nominata dal presidente della Camera di Commercio. La moratoria così concessa dovrà avere effetto per tutti i coobbligati.

Il Consiglio ha inoltre votato un ordine del giorno, col quale invita le Camere di commercio a promuovere l'organizzazione di magazzini fiduciari, di depositi anche presso stabilimenti industriali all'effetto delle sovvenzioni su merci, e fa voti perchè le Camere di commercio spieghino la loro influenza presso le classi commerciali ed industriali dei rispettivi distretti, perchè queste considerino con criteri equitativi la posizione degli agenti richiamati alle armi agli effetti dell'indennità e accettino con criteri fondamentali quelli della conservazione del posto.

Il Consiglio prima di sciogliersi ha diretto all'on. Salandra il seguente telegramma:

«S. E. on. Salandra, presidente Consiglio ministri. — Il Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di commercio, riunito per concretare proposte di provvedimenti da presentare al Governo a favore dell'industria e del commercio nell'imminenza della guerra, esprime a V. E. sentimenti di fiducia delle classi economiche nell'opera grande ed complessa cui il Governo attende, ed assicura V. E. che nella grave responsabilità dell'ora presente, esso può fare fermo affidamento sulla concorde collaborazione dei commercianti ed industriali del Regno, solidali col Governo nel sacro patriottico intento di realizzare le secolari aspirazioni nazionali, perchè l'Italia, più grande, più prospera, sia fortemente assisa sui confini, che natura e storia le hanno indelebilmente tracciato. — Presidente: Senatore Salmoiraghi».

La preparazione civile

La protezione delle opere d'arte - Il latte per i feriti e gli ammalati.

Roma, 18, notte.

Per il patrimonio artistico nazionale il Governo ha preso tutti i provvedimenti che gli erano consentiti, tanto asportando dipinti e statue, quanto erigendo ripari ai monumenti contro quei pericoli che presentano i bombardamenti aerei. Il comm. Corrado Ricci, direttore generale dell'antichità e Belle Arti, si è recato nei luoghi per coordinare l'opera di difesa e prevenzione insieme ai soprintendenti delle zone più esposte. E' stato ora ultimato il delicato lavoro, intorno al quale si conserva il più assoluto segreto. Se ne garantisce tuttavia, secondo le informazioni della Direzione generale delle Belle Arti, il miglior successo.

La presidenza dell'Unione nazionale delle latterie sociali ha inviato una circolare a milleduecento latterie italiane allo scopo di invitarle a tenersi a sua disposizione, per organizzare, se richieste, il rifornimento del latte a quei centri militari dove, nell'eventualità di una guerra, si concentreranno i feriti e gli ammalati. Le latterie italiane, sparse in molte plaghe del nostro paese, possono essere considerate come un vero deposito di questo alimento. Così, a mezzo di esse può esserne facilitata la provvista, come pure può effettuarsi quel trattamento igienico indispensabile per rendere il latte più rispondente alle esigenze sanitarie. L'Unione Nazionale ha informato di ciò il Ministero della Guerra e il Capo di Stato Maggiore e si è messa a loro disposizione per l'organizzazione di questo servizio.

Il senatore Eugenio Valli

si mette a disposizione del Ministero della guerra

Roma, 18, notte.

Il senatore Eugenio Valli ha inviato al ministro della Guerra questa lettera:

«Eccellenza! Il sottoscritto fa istanza alla E. V. per essere assunto durante l'intero periodo della guerra, che deve auspicatamente durare fino a pace conclusa:

«a) presso i tribunali militari di guerra o marina, al campo o sopra una nave da guerra; oppure a seconda che l'E. V. a proprio esclusivo diritto verrà designarlo e indipendentemente per ufficio di P. M., oppure di giudice, e in qualsiasi località assegnabile dallo stesso ministro della Guerra;

«b) a qualsiasi ufficio, anche umile, e in qualsiasi luogo con l'unica volontà del ministro della Guerra, alla quale ora per allora incondizionatamente mi sottometto;

«c) quantunque nato il 17 giugno 1853, essendo di robusta costituzione fisica, il sottoscritto è pronto per qualsiasi rapida preparazione militare, anche da semplice soldato combattente, preferibile ad una non desiderabile vigilanza cittadina;

«d) insomma fa istanza per qualunque ufficio, per qualunque condizione, per qualunque circostanza, perchè la Patria, in questo supremo momento nel quale deve completare la propria unità, ha diritto sacro e inviolabilità di impero su tutti indistintamente gli italiani.

«F.to sen. Eugenio Valli».

Gli italiani

rimasti in Germania ed in Austria e gli austro-tedeschi rimasti in Italia

Roma, 18, notte.

Da un'inchiesta compiuta in luogo competente risulta che dal 1.o agosto 1914 al 15 settembre 1914 rimpatriarono ben 470.866 italiani dai paesi belligeranti, prevalentemente dalla Germania. Fino allo scoppio delle ostilità vi erano circa 150.000 italiani, mentre in Austria non ve ne erano che cento mila. Attualmente, in Austria e in Germania restano 45.000 italiani, 2000 nel Lussemburgo e 2500 nel dipartimento della Mosa e Mosella, occupati dai tedeschi. Questi emigrati sono in massima parte veneti, friulani e lombardi; pochi sono i meridionali. Gli italiani, che si trovano in Germania ed in Austria, sono in maggioranza ammogliati con donne tedesche e perciò difficilmente torneranno in patria. E' anzi impressione delle sfere competenti italiane che i Governi d'Austria e di Germania faranno tutto il possibile perchè questi italiani non rientrino nel Regno, lusingandoli in tutti i modi e garantendo loro l'incolumità e la tranquillità. Per contro, gli austro-tedeschi, che rimangono nel Regno, non superano nella totalità i 4.000 ed hanno nel nostro paese grandi interessi.

Gli studenti di Venezia

chiedono di prestare servizio militare

Venezia, 17, notte.

Stamane si sono riuniti gli studenti alla Scuola superiore di Commercio i quali, preso atto delle deliberazioni dei colleghi di Torino, decisero di chiedere pur essi al Ministro della Guerra la sospensione della proroga al servizio militare, per essere così subito chiamati sotto le armi. A tale scopo spedirono al Ministro il seguente telegramma: «Gli studenti della Scuola superiore di Commercio di Venezia si associano entusiasticamente alla iniziativa dei colleghi di Torino, pronti ai sacrifici supremi per la grandezza e l'avvenire della patria».

Un bollettino straordinario

sulla situazione in Tripolitania

(Nostro servizio particolare).

Tripoli, 17, ore 9,15.

Sulla situazione in Tripolitania ieri sera veniva pubblicato un bollettino straordinario che vi trascrivo: «Nella Sirtica nessuna novità. Negli Orfella buona parte della popolazione che si è apertamente dichiarata ostile al Governo unitamente alle bande armate che defezionarono dopo il combattimento di Kasr Bu Hadi, cerca di infastidire il nostro presidio di Beni Ulid, ostacolando i rifornimenti.

«Nel Tarhuna le popolazioni mantengono un contegno incerto, mentre gruppi di predoni percorrono quel territorio nell'intento di intimidire e attirare le popolazioni con la speranza di riuscire poi ad impedire i rifornimenti delle nostre truppe. Perciò è già partita da Azizia una nostra colonna allo scopo di disperdere questi malintenzionati e ridare tranquillità e sicurezza alla regione.

«In un primo scontro, accenuato presso Sidi Ulid, la nostra colonna potè infliggere una seria lezione ai gruppi di ribelli che, annidati sui monti dominanti la strada Azizia-Tarhuna, speravano di impedire la marcia delle nostre truppe.

«Anche a Misurata il ritorno dei traditori di Kasr Bu Hadi ha prodotto un sensibile cambiamento nel contegno delle popolazioni. Il giorno 12 una nostra carovana, scortata da tre compagnie di granatieri e da uno squadrone, fu violentemente attaccata fra Misurata Marina e Misurata Città. Ma l'attacco venne in breve respinto con gravi perdite da parte dei ribelli. Fra gli altri è rimasto ferito anche Ramadan Sceteui, uno dei principali capi delle bande che tradirono nella Sirtica. Da parte nostra vi furono tre ufficiali feriti ed undici soldati morti e ventinove feriti.

«Nei giorni successivi si sono ripetuti brevi riusciti tentativi di attacco alle nostre carovane.

«L'Italia faciliterà l'energica azione punitiva contro i ribelli per ridare completa tranquillità a questa regione.

«Nelle altre regioni nulla ha turbato la tranquillità delle popolazioni, che continuano la loro normale vita, fiduciose nell'opera del Governo».

Lo sciopero dei tranvieri alessandrini

in via di soluzione

Alessandria, 18, notte.

Nei locali della provincia si sono riuniti i sindaci dei Comuni serviti dalla Società tramviaria Asti-Monferrina, i cui operai — come è noto — sono in sciopero. Erano presenti vari consiglieri provinciali ed i rappresentanti degli scioperanti. Il conte Zoppi, presidente della Deputazione provinciale, ha dato lettura di un telegramma dell'on. Chiesa, il quale informa che è stato approvato il regolamento per l'applicazione della legge sull'equo trattamento e storia gli operai a riprendere il lavoro. I tranvieri hanno chiesto delle garanzie in merito all'applicazione della legge e l'assicurazione che la Società avrebbe riammesso tutti in servizio. Il rappresentante del comune di Asti ha fatto conoscere che il direttore della Società aveva promesso di riammettere tutti in servizio, eccezione fatta di alcuni controllori. Gli operai si dichiararono irremovibili circa la riammissione di tutto il personale, e, pure dichiarandosi arrendevoli su altri punti della vertenza, si riservarono di interpellare tutti gli scioperanti sulla ripresa del lavoro.

Dimostrazioni e voti

Conflitto fra socialisti e forza pubblica a Milano

Un delegato gravemente ferito

(Per telegrafo alla Stampa).

Milano, 18, notte.

In seguito ad invito del giornale «Avanti!» la sera del 17 corrente si raccolse nel piazzale di porta Ticinese circa un migliaio di persone per una manifestazione contro la guerra. Dato le misure di prevenzione adottate non si sono verificati incidenti gravi, anche per la prudenza dei funzionari e degli agenti di servizio. L'on. Maffioli cercò di iniziare un discorso, ma venne consigliato ad astenersene, e così il comizio sarebbe finito tranquillamente se alcuni individui, appiattatisi nei luoghi più oscuri, dietro gli alberi e le sporgenze dei bastioni, non avessero sparato diversi colpi contro la forza pubblica. Fu ferito non leggermente il delegato di pubblica sicurezza Imperatori, e leggermente un carabiniere. Molti colpi sparati contro un plotone di cavalleria andarono a vuoto. (Ag. Stefani).

Lo sciopero generale di protesta

attuato a Palermo

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 17, ore 12,10.

Tutta la notte è passata in calma. Sciolta la dimostrazione, l'Autorità dispose la riaccensione dei fanali, meno quelli distrutti.

Numerosi capannelli sino ad ora inoltrata hanno commentato gli avvenimenti. La numerosa truppa ha passato la notte dormendo sui marciapiedi, attorno ai consolati d'Austria, di Germania e di Turchia.

Stamani, come si prevedeva, gli studenti hanno disertato le scuole riversandosi nelle vie che rimasero gremite di studenti, in segno di protesta per l'uccisione del giovane Scarlata, suo studente, vennero fatti chiudere tutti i negozi e gli esercizi e rientrare nei cantieri i tram, gli omnibus, le carrozze.

Anche gli operai in seguito ad un manifesto della Camera del Lavoro hanno scioperato unendosi alla manifestazione cittadina.

Per le vie non si scorgono nè guardie nè carabinieri e continuano vivacissime le discussioni sulla responsabilità del luttuoso avvenimento. I consolati restano guardati da numerosa truppa.

Sembra che l'uccisore del giovane Scarlata sia stato una guardia in borghese non identificata.

Per lo sciopero generale proclamato la città ha preso un aspetto triste. Regna calma perfetta, che pare voglia essere turbata da una trentina di ragazzacci che con una bandiera girano i rioni armati di randelli imponendo la chiusura e profittando dell'assenza della forza che possa disperderli.

L'on. Gambarotta

malmenato da interventisti milanesi

(Per telegrafo alla Stampa).

Milano, 18, notte.

Un gruppo di interventisti si è incontrato in Galleria con l'on. Gambarotta, il quale si è ritirato prontamente, ma è stato inseguito dai dimostranti fino alla fine della Galleria, e precisamente davanti al *Ristorante Margherita*. Qui il deputato di Novara è stato avvicinato di nuovo e malmenato. Egli ed un certo momento ha fatto l'atto di estrarre la rivoltella, e ciò ha indignato maggiormente i dimostranti. E' poi intervenuto un ufficiale dell'esercito che è riuscito a farlo allontanare.

Il voto dell'Unione

fra le Associazioni liberali di Roma

Gli studenti d'ingegneria agli ordini del Ministero della Guerra

Roma, 18, notte.

Ieri sera il Consiglio direttivo dell'Unione fra le associazioni liberali e costituzionali ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio ecc. riafferma intorno al grave problema storico che ora l'Italia si appresta a risolvere, la sua precedente deliberazione per l'intervento italiano nel conflitto europeo, col quale soltanto si possono compiere le aspirazioni nazionali; e associandosi al mirabile movimento concorde di tutto il popolo italiano, plaude alla Maestà del Re che, interprete dell'animo della patria, riaffidando le sorti del Paese al Ministero presieduto da Antonio Salandra, ha avuto la visione sicura di quanto, nel momento solenne del destino, la patria chiede per il suo onore, per il suo diritto e per la sua grandezza. Saluta commossa e fidente l'esercito e l'armata che con l'antica virtù della gente latina rinnoveranno le gesta vittoriose dei padri».

Il presidente del Consiglio ha mandato il seguente telegramma al ministro delle poste e telegrafi, il quale ne ha dato comunicazione a tutto il personale dipendente: «Mi sono pervenuti molti telegrammi da singoli impiegati postali e telegrafici e da gruppi di essi, i quali, inneggiando alla grandezza e alla gloria della Patria, hanno dichiarato di voler prestare in questi momenti storici l'opera loro con patriottico slancio. Ho appreso che analoghi telegrammi sono stati spediti all'Eccellenza Vostra, tutti improntati ai più nobili sensi di italianità. Questa generale, spontanea ed entusiastica manifestazione di patriottismo data dal personale postelegrafico, mi è cagione di grande compiacimento, e prego perciò l'E. V. di voler far pervenire al personale stesso espressione di alto plauso. — Firmato: Salandra».

Gli studenti della Scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma, riunitisi oggi a comizio per discutere sull'arruolamento in massa, hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno, con cui rinunziano fin d'ora al privilegio di ritardare il servizio militare, e senza distinzione di categoria si pongono agli ordini del ministro della guerra. Rivedibili e riformati invocano una nuova visita, e quelli che non potranno essere inviati sul fronte chiedono di poter servire in altro modo per dimostrare altrettanti utili soldati.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che, in conseguenza all'ordine del giorno, il direttore ha dichiarato di chiudere la scuola e di non iniziare la sessione di esami. Si è inoltre prestato per inviare al ministro della guerra l'ordine del giorno.

Gli studenti di Livorno

inneggiano alle terre irredente

Livorno, 18, notte.

Alle ore 14 di ieri gli studenti dell'Istituto Tecnico [illegible] rientrando alle lezioni protestavano contro la presenza del loro professore Uberto Mandolfi, notissimo accanito neutralista chiedendone l'allontanamento; quindi abbandonavano l'Istituto al grido di Viva l'Italia e abbasso i tedeschi! Un corteo di studenti numeroso, calmo e dignitoso esigeva poi ottenendola, la chiusura delle scuole secondarie con l'esposizione di bandiere al municipio e agli edifici pubblici; la dimostrazione passando davanti al consolato francese otteneva che il console uscisse a ringraziare inneggiando all'Italia.

Si votava infine un ordine del giorno di protesta contro il prof. Mandolfi, inneggiando alle terre irredente ed alla grande Italia. Gli studenti nella loro passeggiata attraverso le vie della città inneggiarono più volte al Re, a Salandra ed all'Esercito.

Questa sera poi ha avuto luogo una dimostrazione interventista per iniziativa degli studenti e delle Associazioni patriottiche. Si notava un grande numero di bandiere. Il corteo si incamminò per via Larderei e si arrestò dinanzi alla Divisione militare, acclamando all'Esercito. Sul terrazzo del Comando di Divisione vi erano molti ufficiali: vi fu uno scambio di applausi e di acclamazioni. I dimostranti si recarono quindi in piazza Vittorio, dinanzi alla Prefettura, applaudendo lungamente. Hanno parlato il prefetto, commendatore Gasperini, il deputato del I Collegio, on. Cassuto, e il pro-sindaco, conte Rosolino Orlando, assai acclamati. Il pro-sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto.

La Società delle tranvie elettriche ha deliberato di rilasciare a favore delle famiglie dei richiamati una parte notevole del loro salario; così pure la Società dei cavi elettrici rilascerà la metà dello stipendio ai richiamati.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Assise di Torino).

"Vergnoe", — La condanna d'un padrone di casa.

La sera del 29 novembre 1914, in Pancalieri, uscirono da un caffè alcuni giovani, fra i quali certi Giovanni Caramellino ed Ambrogio Suddio. Tra costoro sorse un diverbio per futili ragioni di campanilismo, ed il Caramellino insultò l'Ambrogio coll'epiteto di *forestiere*, quasi a rimproverargli di non essere del paese. Si intromise certo Valgo Domenico, redarguendo il Caramellino e facendogli notare che anch'egli un giorno o l'altro, per ragioni di lavoro, potrebbe essere diventato un *forestiero*, ed avrebbe allora avuto certo dispiacere di trovarsi in paese inospitale, dove tale qualità di forestiero gli fosse rinfacciata. Ma poichè sempre troppi sono coloro che vogliono prendersi la gabella dei fatti altrui, certo Domenico Capello prese le difese del Caramellino, profferendo all'indirizzo del Valgo la parola *vergnoe* (stupido). Il Valgo, a sua volta, rimbeccò, schiaffeggiò il Capello; quindi i due s'azzuffarono, rotolarono in terra. Pare che il Valgo fosse munito di coltello, per il che il Capello lo colpì al viso, provocando da parte del Valgo parole di minaccie. «Fra due ore la tua fine è fatta: ritirati che è tempo». Il Valgo, dopo queste minaccie, corse a casa sua, ove si munì di rivoltella. Ritornò sul luogo della questione, affrontando il Capello con queste parole: «Chi l'ha con me?». Rispondeva il Capello a proposito, ed il Valgo allora a brevissima distanza, esplose contro l'avversario un colpo della rivoltella, ferendolo alla bocca e producendogli malattia durata dieci giorni.

L'istruttoria rivelò, secondo l'accusa, l'intenzione omicida nel Valgo, che fu così rinviato dinanzi ai giurati. L'accusato e la parte lesa narrarono il fatto, solo con poco rilevanti differenze, così come l'ha prospettato l'istruttoria, ed i testimoni l'hanno confermato.

Il processo è stato rinviato ad oggi per le arringhe ed il verdetto.

Presidente: barone Davino; P. M.: cav. Lavagna; Difesa: avvocati Maccari e Damasso; cancelliere: Villonatio; uff. giud.: Ricolo.

***

Una strana specie di furto fu ieri giudicata in Tribunale.

Il signor G. Fiorina sta elevando di un piano una sua casa in regione Pilonetto. Attigua a questa casa vi è quella di certo Giovanni Caccia. Naturalmente per la costruzione il Fiorina ha radunato in cantiere delle tavole di legno da impalcature. Il signor Fiorina si accorse che il numero di queste tavole andava man mano assottigliandosi. Vigilò, ed allora una sera fu sorpreso il Caccia che stava asportandone una: i carabinieri lo arrestarono nel momento che stava caricandosela sulle spalle. Confessò che già le sere precedenti s'era impossessato di altre tavole. Fu rinviato al giudizio del Tribunale per furto aggravato, ma per obbiezioni defensionali il Tribunale ritenne non trattarsi di furto aggravato, ma di furto semplice, e condannò il Caccia a cinque giorni di reclusione, già preventivamente sofferti.

Presidente: avv. Montalenti; P. M.: avvocato Bruni; Difesa: avv. G. Mollard; cancelliere: Cassarà.

La tragica vendetta di un contadino

Conegliano, 18, mattino.

Nell'alta montagna di Sarmede, ieri sera tardi, i giovani possidenti Antonio Granzotto ed Egidio Annissini uscivano dall'osteria Canal, diretti alla loro dimora. Avevano essi percorso poco più di un centinaio di metri quando da una macchia partirono alcune fucilate al loro indirizzo.

L'Annissini ed il Granzotto, colpiti all'addome, caddero fra la polvere mandando grida d'aiuto, mentre dalla macchia usciva un individuo fuggiva verso la sottostante pianura.

Accorse gente richiamata dalle detonazioni: i due infelici, che perdevano sangue da molteplici ferite, vennero trasportati in una casa vicina, ove ebbero le prime cure; più tardi intervenne il medico Curcio, che riscontrava la gravità delle condizioni dei due disgraziati. Da quanto si dice sembra trattarsi di vendetta, frutto di vecchi rancori: i carabinieri avrebbero già identificato l'autore della tragedia, un contadino del sito, contro il quale sarebbe anzi già stato emesso mandato di cattura.

Un omicidio a Priocca

Cuneo, 18, notte.

A Priocca, piccolo paese posto sulla sinistra del Tanaro, in circondario di Alba, è stato commesso un orrendo omicidio. In regione Cartalinio alcuni passanti scorsero di buon mattino un uomo immerso in un lago di sangue. Avvicinatisi per porgergli soccorso, non poterono che constatarne la morte per numerose e gravi ferite in più parti del corpo. Il cadavere venne subito identificato per quello di certo Umberto Binello, giovane falegname del luogo. Furono subito avvisati i carabinieri, i quali si portarono sul posto ed iniziarono le indagini per la scoperta e l'arresto dell'omicida. Sulla causa del delitto non è stato ancora possibile stabilire nulla: poichè il morto era di carattere mite, non si può pensare che egli abbia potuto trovarsi coinvolto in una rissa. Si assume l'ipotesi che sia stato vittima di una vendetta o di un atto di malvagità. Il delitto ha destato enorme e profonda impressione in tutta la regione.

Sanguinosa rissa a Livorno

Un morto ed un ferito

Livorno, 18, notte.

Una gravissima rissa è avvenuta oggi per gelosia di lavoro tra quattro individui. Erano da una parte certo Michele Lanzotti, mediatore in frutta, con suo genero Fortunato Fobelli; dall'altra parte certi Pilade Ciabattini, padre di sette figli, ed il maggiore dei figli, d'anni 17, Giuseppe. I quattro avevano cominciato a litigare alle ore 5 di stamane, e si erano recati in Questura, in cerca di un funzionario di Polizia, che accomodasse la loro aspra vertenza. Non avendo trovato alcuno, uscirono e ricominciarono a litigare. A un certo punto, il Fobelli, temendo che lo suocero potesse essere sopraffatto, estrasse una rivoltella, ne sparò quattro colpi, uno dei quali colpì il Giuseppe Ciabattini alla gola e lo uccise. Il padre riportò una ferita, che all'ospedale vennero giudicate guaribili in un mese. Il Fobelli si diede alla fuga, ma poi si costituì questa sera al Commissariato, dichiarando che lo suocero non era affatto responsabile dell'omicidio. Il Lanzotti è stato arrestato dalle guardie della squadra mobile. In tasca gli venne trovata una rivoltella carica di cinque colpi.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa 734

La setta dei * * * * "silenziosi,,

Romanzo di CARLO FOLEY

Zane divenne a sua volta così pensieroso che la giovane donna si pentì di avergli rivelato le sue inquietudini. Fra i giovani così giocondi poco prima, così turbati adesso, l'intendente sembrava addirittura lugubre. Il bravo uomo si accusava di avere con scrupoli intempestivi turbato la felicità di quei due amanti graziosi.

Tentando timidamente dapprima come se far uscire dal più profondo del cuore alcune buone qualche parola consolatrice l'intendente si fece ardito e finì per dichiarare:

— Non c'è motivo per tormentarvi, signore. Sarebbe per lo meno strano che tanta felicità non fosse turbata dalla minima nota. La nostra vita non è essa un miscuglio di gioie e di dolori? Che cosa è la vostra piccola contrarietà personale di fronte ai grandi dolori che percuotono oggi la nostra patria? Non commettete, signor Zane, l'empietà di rimproverare a Dio la prova che ci impone, nè l'ingiustizia di accusare gli uomini... Vostro padre soprattutto!... Il signor marchese farà per la vostra felicità più che non farebbe per la sua istessa, quantunque sia pronto a sacrificare tutte le fortune del mondo alla salute della patria.

Giannino giudicò quest'ultima restrizione poco rassicurante. Non si sentiva affatto confortato dalle parole un po' ampollose di maestro Lorenzo. Da parte sua Zane divenne più calmo quasi divertendosi per un istante alla magniloquenza di cui l'intendente, sempre consapevole dell'importanza della sua parte, faceva sfoggio solennemente:

— Lorenzo dice parole d'oro! — esclamò il giovane Smeraldi. — Mio padre si è sempre mostrato molto buono per me; per te Giannino sarà anche migliore.

Credendo, e non senza soddisfazione, che si fosse abilmente cavato d'impaccio con una buona spiegazione, l'intendente Lorenzo domandò il permesso di ritirarsi.

— Conosco il debole di mio padre — soggiunse Zane, quando si trovò solo con Giannina. — Bisognerebbe combinare l'affatto perchè l'annunzio del matrimonio e la presentazione della sposa, lungi dal sorprendere o scontentare mio padre provochino contemporaneamente la sua ammirazione e il suo entusiasmo.

Giannina non domandava di meglio. Docile e ancora un poco scettica, alla scossa il capo come per dissipare gli ultimi dubbi che pesavano sulla sua mente. Zane si chinò verso di lei, la baciò e nello sguardo [illegible] di Giannina avanì l'ultimo velo malinconia.

VI.

Parecchi giorni passarono tranquilli e radiosi. Zane credeva di vivere nell'incantesimo di un racconto di fate; ogni mattino il risveglio gli era di una squisita dolcezza; la realtà dell'alba, poi sorriso e nello sguardo di Giannina, si offrivano più deliziosi che i sogni della notte. Il giovane Smeraldi era, di natura, gaio, tranquillo e dolce. Non si lasciava mai eccitare nè dalla collera nè dominare dalla vanità. Raramente egli perdeva la sua calma e la sua dignità. L'abitudine della vita mondana gli permetteva di restare sorridente fra le peggiori ansietà. Sotto un'apparenza amabile e una leggera tinta ironica, egli conservava un fondo invidiabile di franchezza, di decisioni e di fermezza.

Senza aver nulla della loro mollezza naturale, possedeva la finezza e la sensibilità dei veneziani.

— Temo un po' mio marito — diceva ridente Giannina. — lo stimo molto e lo amo infinitamente.

Per parte sua ella appariva bella, avvenente e di nobilissime maniere ai servitori dell'Orcura. Ella nascondeva un'anima calma, impressionabile e amante, sotto la sua grazia nobile e fiera.

E i due giovani sposi in quei giardini ombrosi dove il più ardente sole non dissipava mai la melanconia, così godevano d'una felicità pura e piena di sicurezza. Erano lente passeggiate interrotte da teneri baci, oppure furtive scappate interrotte da risate folli. Sovente, dietro il padiglione abitato da Zorzi, si trattenevano in un tratto di giardino dove i grandi alberi erano più radi e lasciavano cadere più luce e più aria. Là essi potevano seguire con gli occhi le palombelle bianche che battevano spensieratamente le ali nella bruma dorata; là le clematidi, i gelsomini, le camelie e le rose mescolavano dolcemente le loro fragranze acute.

Una sera maestro Lorenzo e la gente della villa vollero festeggiare la venuta dei giovani sposi con un festino alla moda antica.

Giannina e Zane, per entrare nella sala dovettero passare fra due file di servitori; gli uni portavano le torce, altri le fiaccole.

— Non stupirti del numero dei nostri domestici — mormorò il giovane Smeraldi all'orecchio di sua moglie. In mancanza di lavoro molti giovani della campagna prendono la livrea. Godendo ancora di qualche fortuna crediamo di essere in obbligo di tenere un numeroso personale. Il tanto si qualcuno di noi copre la miseria di tutti.

I giovani sposi risposero ai saluti ed agli evviva con amabilità.

La torcia furono poste nelle lumiere, le fiaccole nei sostegni di bronzo appositamente disposti qua e là. L'argenteria ed i cristalli scintillavano. I due sposi presero posto l'uno di fronte all'altro. C'erano sulla tovaglia candida ghirlande di fiori e piramidi di bei frutti saporosi, tra i quali ricadevano nastri rossi e [illegible]. Ai vasi di [illegible] [illegible] nastri di seta, [illegible], perrini e biccarelli.

(Continua).

Cronaca Cittadina

La parziale ripresa del lavoro

Gli onorevoli Quaglino e De Giovanni rilasciati

Qualche dimostrazione alla periferia

Dall'altra sera, come è noto, l'Autorità Militare ha assunto la direzione dei servizi di Pubblica Sicurezza, avocando a sè ogni dovere.

A sua volta l'on. Casalini e un gruppo di consiglieri comunali socialisti hanno diramato un appello ai lavoratori perchè riprendano il lavoro.

Malgrado ciò, se il centro della città fu calmo, nuovi disordini sono avvenuti al mattino nei punti più periferici, perchè una parte dei dimostranti — specialmente i più turbolenti — hanno approfittato per compiere altri atti vandalici.

Quello che dice l'on. Quaglino

Intanto, l'altra notte, verso le 3, fu ordinato che si rilasciassero liberi gli onorevoli Degiovanni e Quaglino. Questi, da noi intervistato, ci ha date alcune spiegazioni sugli incidenti avvenuti alla Camera del Lavoro.

L'on. Quaglino ci narrò che, reduce dal convegno di Bologna, si era recato verso le 23,30 alla Camera del Lavoro, dove è l'ufficio della Federazione Edilizia e dove egli riceve la sua corrispondenza. Vide davanti all'edificio una turba di cinquanta o sessanta individui che intendevano commettere disordini e li redarguì, dicendo loro che col loro contegno danneggiavano i veri operai, ma fu inascoltato.

Entrò nel suo ufficio a far lo spoglio della corrispondenza e scendendo poi a terreno parlò coi membri della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro e seppe che si stava compilando il manifesto per la ripresa del lavoro.

Gli operai autentici non ce n'erano più. Già il portinaio ed altri erano usciti più volte sul corso per rimproverare agli elementi più facinorosi di andarsene. Per evitare che costoro, come già avevano fatto, si riparassero nell'edificio, fu chiuso il portone.

La cavalleria ne profittò per far qualche carica e caricare; ma i dimostranti penetrarono dalla porticina della Birreria dell'Alleanza Cooperativa e invasero l'Associazione, affollando anche lo scalone.

L'on. Quaglino udendo vociare e sparare usci dalla stanza dove si trovava con la Commissione esecutiva e vedendo la turba nell'atrio e per lo scalone, intimò a tutti di andarsene, aiutato in ciò da altri soci della Camera del Lavoro.

La folla se ne andò infatti. Allora l'onorevole Quaglino telefonò alla Questura per avvertire che i dimostranti, non operai veri e propri, erano stati allontanati e si raccomandasse perciò alla forza pubblica di desistere.

Pochi minuti dopo vi fu l'irruzione della Polizia. L'on. Quaglino, che si trovava per telefonare in una stanza superiore, discese e incontrò agenti e carabinieri per lo scalone. Egli raccomandò di non far uso delle armi e diede — al delegato Vercelli che dimostrava molto sangue freddo — la sua parola d'onore che non si sarebbe allontanato. Accompagnò anzi i funzionari in tutti gli uffici. Avvennero gli arresti noti e lo stesso on. Quaglino fu accompagnato alla sezione e quindi alla Questura centrale.

Egli ebbe del resto a dichiararci che fu trattato con molta deferenza.

L'on. Quaglino si mostrava con noi molto addolorato per quanto è accaduto. Il deputato di Biella, notoriamente, è contrario allo sciopero generale in questo grave momento e questo suo convincimento ebbe ad esprimere nelle riunioni della stessa Confederazione del Lavoro.

Azioni vandaliche

Come già dicemmo, mentre una grandissima parte degli operai è ritornata al lavoro, numerosi gruppi di rivoltosi hanno fatto campo delle loro gesta i punti più periferici della città. Un momento di agitazione abbastanza grave lo si ebbe, per esempio, in corso Dante, quando già la maggioranza degli operai erano entrati nei diversi stabilimenti della località. Un gruppo di giovani, sostenuto da coloro che non erano rientrati in fabbrica perchè giunti in ritardo, si presentò alla Fiat per far cessare il lavoro.

Il delegato Collamarini telefonò alla Questura centrale e accorsero agenti, carabinieri e truppa, ma nel frattempo i dimostranti, sapendo che gli operai non sarebbero usciti dalle officine, cominciarono a compiere atti vandalici, cercando prima di tutto di impedire la circolazione delle tramvie.

Il tentativo fu sventato, quantunque i più scalmanati avessero raccolto sassi e mattoni; tuttavia, per precauzione, il servizio sulle linee tramviarie municipali del Lingotto e della Barriera di Nizza fu temporaneamente sospeso.

Visto ch'era inutile persistere nella dimostrazione, il gruppo dei dimostranti passò ad altri stabilimenti, ma col medesimo risultato. Poi giunsero una compagnia di fanteria, cinquanta cavalleggeri, agenti e carabinieri e la turba tumultuante si disperse.

Le dimostrazioni sono continuate in altri punti: alla Barriera di S. Paolo, al Regio Parco, alla Barriera di Milano e verso la strada di Rivoli.

Le maggiori violenze, sempre da parte di individui che prendono occasione da ogni circostanza per abbandonarsi a gesta teppistiche, furono rivolte contro le tramvie. In corso Regina Margherita, presso via Biella, per impedire la circolazione delle tramvie molti giovani si sdraiarono sui binari. Qualche vetro fu frantumato. Gruppi di dimostranti — quasi tutti ragazzi e giovani — fecero cessare il lavoro alla Manifattura dei Tabacchi, alle 8,30; anche al Cotonificio Malabaila le operaie dovettero uscire perchè la ragazzaglia tirava sassi contro le finestre.

Altrove, ad un affissatore fu impedito di attaccare il manifesto del sindaco. In qualche punto più periferico furono divelti i pali del telefono e del telegrafo e vennero pure lanciati sassi contro le tramvie.

Sul corso Francia un gruppo di facinorosi divelse un tratto di binario e fece un po' di sassaiuola contro un calzaturificio.

Davanti allo stabilimento di via Duchessa Jolanda vi fu un tentativo per far cessare il lavoro, ma i dimostranti non vi riuscirono.

L'incidente più grave, a quanto si potè sapere, lo si ebbe di fronte allo stabilimento Michelin, nella Basse di Dora. Appreso che una parte degli operai si era recata al lavoro lo operaie di un Cotonificio vicino si raccolsero per far uscire gli operai.

Intervenne la forza pubblica e disperse i dimostranti. Quando questi però si trovarono ad una certa distanza cominciarono a lanciare sassi contro agenti e carabinieri. Questi allora esplosero diversi colpi di rivoltella, provocando un fuggi fuggi generale. Nella località accennata quasi tutti gli stabilimenti non ripresero il lavoro.

In Borgo S. Paolo le fabbriche non sono state riaperte, ma a quanto ci consta non avvennero incidenti gravi.

Nella regione Borgo Dora la ripresa del lavoro fu parziale. Furono operati molti arresti di facinorosi che tentavano provocare disordini.

Nei dintorni della Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro, occupata dalla truppa, rimase sempre circondata dalla cavalleria; altri picchetti furono, del resto, disposti in vari punti ed anche le stazioni sono guardate militarmente.

Poco dopo le 11 i dimostranti più ostinati, guidati da qualche anarchico e da qualche rivoluzionario, si radunarono all'incrocio di via Garibaldi e via Siccardi, presso lo spiazzo del Monumento a Pietro Micca.

Alcuni bambini tirarono sassi contro due tramvie di passaggio, frantumandone i vetri. Allora avanzarono alcuni carabinieri e agenti e i turbolenti individui si dispersero.

Furono operati quindici arresti.

Ieri mattina il Procuratore Generale ed il Prefetto ebbero un lungo colloquio. Il giudice istruttore Garitta ha fatto fotografare i luoghi danneggiati dai barabba nei dintorni della Camera del Lavoro, cioè le cancellate divelte in alcuni tratti, gli alberi segati ed i fanali infranti.

Poco dopo le 11 si mise a piovere e prima di mezzogiorno tutta la folla, compresi i curiosi, si disperse.

Come è trascorso il pomeriggio

La città, nel pomeriggio, mantenne il suo aspetto di calma. In molti luoghi, però, i picchetti armati ed i gruppi di cavalleggeri appiedati dimostrano che l'Autorità militare mantiene la sua rigida vigilanza.

Molti curiosi s'avvicendano sul corso Siccardi, passando dinnanzi al palazzo dell'Associazione generale degli operai, dov'è la Camera del Lavoro. Sul portone passeggia la sentinella con baionetta innestata. Alcune pattuglie di agenti e carabinieri circolano qua e là.

Nei crocchi non si discorre che dello sciopero e tutti s'augurano che la calma ritorni completamente. Corrono però, come sempre accade in simili circostanze, le notizie più strampalate ed esagerate.

La situazione nel pomeriggio fu press'apoco uguale a quella della mattinata, tranne che in alcuni stabilimenti, dove prima era perdurato lo sciopero, fu ripreso regolarmente il lavoro.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha fatto affiggere quest'altro manifesto:

Operai!

Per la pace vostra e per quella delle vostre famiglie vi esortiamo caldamente a riprendere calmi il lavoro.

Nelle Basse di Dora

Nella medesima località, dove alla mattina avvenne il più grave incidente, anche nel pomeriggio si ebbero dei disordini provocati da scioperanti che si erano prefissi di impedire l'entrata nelle officine di quegli operai, che già avevano ripreso il lavoro.

In prossimità della strada che passa tra lo stabilimento Michelin e la fabbrica di proiettili, verso le ore 14, circa duecento dimostranti, tra cui molte donne e ragazzi, si trovarono riuniti sopra un ponte e cominciarono a lanciar sassi contro i lavoratori e contro la forza pubblica. Intervennero il delegato cav. Villa, il quale aveva a sua disposizione molti agenti e carabinieri ed il capitano dei carabinieri Gastone Giusto. La folla non si mosse, forse ignorando le severissime disposizioni del Comando Militare.

Allora furono dati i tre squilli e poichè i dimostranti non si sciolsero la truppa sparò. Vi fu un momento d'indescrivibile panico e la turba scappò a tutta velocità. I dimostranti, tuttavia, si raccolsero in un prato poco lontano levando alte grida irose e provocanti e tirando sassate. Avvenne una seconda scarica e un nuovo sbandamento.

I militi della Croce Verde raccolsero una giovane donna, certa Maria Martin, d'anni 23, sarta, abitante in via Mondrone 12 bis, la quale era stata ferita alla gamba sinistra. Essa fu trasportata all'ospedale di San Giovanni, dove i sanitari la giudicarono guaribile in dieci giorni. Sopraggiunse poi la cavalleria, del reggimento Nizza ed i dimostranti si dispersero.

Altri episodi avvennero pure nel pomeriggio sul corso Dante e via Cuneo, provocati più che altro da barabba incitatori. La truppa però non dovette fare uso delle armi.

Anche in Borgo S. Paolo dinnanzi a qualche stabilimento i soliti facinorosi tentarono dimostrazioni, che furono impedite dalla forza pubblica e dalla truppa. La ragazzaglia prese di mira anche due automobili di passaggio fracassandoli e costrinse i negozi a chiudere i battenti, per timore di qualche rappresaglia.

Verso le ore 17 una notevole folla, accresciuta dai curiosi incorreggibili — che sembrano non tenere troppo conto della raccomandazione fatta dal generale Sapelli e rischiano di subire gravi conseguenze — si raccolse nelle adiacenze della Camera del Lavoro ma la cavalleria prese a circolare e sbandò tutti quanti.

L'Autorità di Polizia, intanto, procede a vagliare dalla circolazione gli individui sospetti.

L'on. Casalini e alcuni consiglieri comunali socialisti si sono recati dal Sindaco senatore Rossi perchè interponesse i suoi buoni uffici ed ottenesse dal generale Sapelli la facoltà per i dirigenti della Camera del Lavoro di andare a riprendere le carte ecc. Il comandante della Divisione ha risposto di non poter accordare tale facoltà e di volere assolutamente che ritorni l'ordine, tanto più che la grande maggioranza della classe lavoratrice ha condannato le violenze compiute a danno di privati cittadini da parte di individui turbolenti e gli eccessi teppistici avvenuti.

Nella serata

Per la pacificazione

La serata è trascorsa tranquilla. Sul corso Siccardi nei pressi della Camera del lavoro le pattuglie non hanno permesso a chicchessia di circolare.

Nelle prime ore della serata, cioè a cominciare dalle ore 20, le tramvie tornarono alle rimesse ed il servizio cessò quindi completamente. Il provvedimento fu preso dalle Direzioni delle due Aziende allo scopo di evitare che si capi-linea le vetture potessero essere danneggiate.

Ieri sera, l'on. Morgari, insieme a Francesco Barberis ed altri capi socialisti, ha fatto un giro in automobile per i sobborghi allo scopo di raccomandare la ripresa del lavoro e la calma.

Un invito dell'on. Salandra

Il prefetto ci comunica questo appello del presidente del Consiglio, al quale noi naturalmente diamo la più completa e spontanea adesione:

« *Per incarico di S. E. il presidente del Consiglio, on. Salandra, pregiomi comunicare alla S. V. Ill.ma che S. E. il presidente del Consiglio confida nel patriottismo degli onorevoli senatori e deputati di Torino e dei signori rappresentanti della stampa cittadina, perchè vogliano contribuire a ristabilire, senza che il Governo sia costretto a ricorrere a mezzi eccezionali, la pace pubblica e mantenere quella disciplina morale tanto necessaria oggi alla patria e di cui Torino col nobile Piemonte diede esempio nei grandi momenti della nostra storia.*

« *Con distinta osservanza.*

« *Il prefetto: Verdinois* ».

L'opera dei deputati e consiglieri socialisti

Il Partito socialista, la Camera del lavoro e le organizzazioni aderenti hanno redatto questo appello:

« *Lavoratori!* Ogni vostro sacrificio oggi sarebbe vano. Di fronte ai provvedimenti eccezionali che hanno soppresso tutte le libertà siamo costretti a consigliarvi a riacquistare la calma.

« Abbiate fiducia nel Partito socialista e nelle vostre organizzazioni che non vi abbandoneranno. E mentre i nostri deputati vanno svolgendo la loro azione presso il Governo per indurlo a liberare i locali delle organizzazioni vostre, noi vi rivolgiamo l'invito più caloroso a mantenervi calmi ed a riprendere il lavoro ».

* * *

Gli onorevoli Casalini, Morgari, Sciorati, Quaglino e Degiovanni hanno diretto al Presidente del Consiglio on. Salandra questo telegramma:

« Disponi come da pubblico invito dell'E. V. a cooperare per la pacificazione degli animi, avvertiamo che sarebbe facilitato il difficilissimo compito se V. E. ordinasse la restituzione dei locali dell'Associazione operaia, ove hanno sede, oltre la Camera del lavoro, la Mutua generale operai, l'Ambulatorio medico dell'Alleanza cooperativa, l'Istituto balneario bambini e l'Ufficio dell'Emigrazione - Umanitaria ».

Per il gruppo consigliare socialista, Gherardini, Cagno, Casalini, Zini, Barbi, hanno telegrafato al ministro Daneo in questi termini:

« Colleghi consiglieri socialista sollecitano vivamente suo efficace caloroso interessamento presso il Presidente del Consiglio per immediati provvedimenti atti ricondurre pace nella nostra città e specialmente collo sgombro edificio Associazione operai occupato militarmente. Appellansi suo attaccamento nostra Torino perchè domani massa operaia possa riprendere lavoro senza ulteriori recriminazioni o dolorosi conflitti ».

A tutti gli operai rinnoviamo il più fervido invito alla serenità ed alla calma, perchè la città ritorni nella tranquillità più completa. Ascoltino essi non gli incitamenti degli irresponsabili, ma la parola dei loro veri dirigenti, i quali vogliono che siano presto dimenticate, per la dignità stessa dei lavoratori, queste tristissime ore.

Le corse dei cavalli sospese per ordine dell'Autorità militare

Per ordine delle Autorità superiori le corse di cavalli che dovevano aver luogo domani all'ippodromo di Mirafiori sono rimandate ad altro giorno da destinarsi.

La Lega Industriale per la ripresa del lavoro

Riceviamo:

« La Lega Industriale confida nella educazione civile degli operai e nella tutela dell'ordine pubblico da parte dell'Autorità per la regolare e generale ripresa del lavoro.

« Per ogni eventualità gli industriali potranno rivolgersi alla Lega (telefono 11-60), i cui uffici rimarranno aperti dalle ore 8,30 in poi ».

Per i giornalisti sotto le armi

L'Associazione della Stampa comunica:

« Il Consiglio dell'Associazione della Stampa Subalpina, mentre sono in corso le pratiche della Federazione giornalistica con l'Unione Editori per il trattamento dei giornalisti sotto le armi, invita tutti quei soci che sono chiamati a prestar servizio militare a darne avviso al Consiglio direttivo, affinchè questo possa eventualmente spiegare opera utile ad essi e alle loro famiglie. — *Il Consigliere delegato: G. Petrelli* ».

Un ordine del giorno della Federazione del Libro

Riceviamo:

« Il Comitato centrale della Federazione del Libro, la cui azione, anche in questi momenti di grave perturbamento sociale, pur non dipartendosi da una vigile difesa di classe, non trasmodò mai in manifestazioni caotiche e turbolenti, sente il dovere di levare una vibrata protesta contro il contegno delle Autorità, le quali hanno trasformato la Casa dei lavoratori in un attendamento militare, al solo scopo di impedire il regolare e normale funzionamento di tutte le organizzazioni proletarie torinesi;

« richiamando poi le superiori Autorità politiche ad una più serena valutazione degli avvenimenti che hanno potuto determinare il sorgere e l'inasprirsi di una agitazione ormai cessata, chiede si voglia al più presto ridare alle organizzazioni torinesi quel diritto di riunione e di libera padronanza nella Casa del lavoro, non ancora soppresso da alcuna legge liberticida;

« riservandosi, qualora tale giusta rivendicazione non dovesse essere accolta, di ricorrere ad ogni energica azione consentita dalla organizzazione stessa allo scopo di richiamare il Governo ad una più giusta applicazione delle leggi;

« comunica tale ordine del giorno alla Confederazione del lavoro ed a tutte le Sezioni italiane della Federazione del Libro, onde agire di pieno accordo con esse per la difesa della vita e del funzionamento di una istituzione, la cui missione altamente civile e sociale non potrà mai da nessun potere, più o meno autoritario, essere contestata ».

Comitato torinese di preparazione

(*XIII*ª *Elenco dei Sottoscrittori*):

Coppert Romualdo, L. 5 — Fusina ing. Girolamo, 5 — Lovera di Maria Giacinto, 20 — Demolinis Alberto, 5 — Corradini ing. Francesco, 5 — Mercandino cav. Giovanni, 50 — Gay di Quarto Guido, 20 — Rey cav. Guido, 100 — Castello Nestore, 5 — Algranati ing. Benedetto, 20 — Oliveri Severo, 10 — Floris Quinto, 10 Mortier Paolo, 5 — Cotonificio Torinese, 100 — Turin Giorgio, 10 — Gillo Mario, 10 — Dellacha Stefano 50 — Scaffini Giovanni, 5 — Soc. An. Navigazione Alta Italia, 100 — Kuster Antonio, 50 — Beaudier Giovanni, 10 — N. N., 10 — Hirschorn Marco, 10 — Ferrari Pasquale, 5 — Confederazione Esercenti, 50 — Carra ingegnere G. B., 5 — Di Lesegno march. Callisto, 50 — Ruffini comm. prof. Francesco, 20 — Tedeschi ing. Massimo, 5 — Bonarelli Natale, 5 — Pantaleo Mariano, 5 — De Angeli cav. Riccardo, 10 — Viselli cav. Gaetano, 5 — Meregaglia Daniele, 20 — Iorio ing. prof. Carlo, 5 — Lucco Giuseppe, 5 — Debenedetti professor Teodoro, 20 — Fola Bertolotti Romolo, 20 — Collegio Capimastri e Scalpellini, 25 — Ponzeri dott. Adolfo, 5 — Quadri prof. Piero, 5 — Brondi prof. Vittorio, 10 — Gentinetta Valentino, 10 — Ferrero di Ventimiglia marchese Alfonso, 25 — De Planta Rodolfo, 10 — Conelli di Prosperi Franz, 50 — Automobile Club Torino, 50 — Gentili Vittorio, 5 — Boggio cavaliere Oreste, 10 — Lega fra Esercenti, Commercianti e Industriali, 50 — Deregibus commendatore Federico, 10.

Le sottoscrizioni si ricevono: alla Sede del Comitato di preparazione; alla Tesoreria municipale; all'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo; alla Banca commerciale italiana; al Credito italiano; alla Società Bancaria Italiana; alla Banca di Credito provinciale.

Sulle eventuali chiusure di scuole pubbliche

Circola da qualche tempo fra le famiglie della nostra città la voce che, appena avesse a scoppiare la guerra, tutte le scuole indistintamente verrebbero chiuse e gli alunni rimandati a casa. Ci consta da sicure informazioni che tale voce non corrisponde in tutto alla verità. E' vero che il Municipio di Torino ha posto a disposizione, fin d'ora, delle Autorità militare e governativa tutti i locali e tutto il mobiglio di cui può disporre, locali in cui naturalmente le scuole rappresentano il maggior coefficiente. Ma questi locali non saranno consegnati alle Autorità militari se non di mano in mano che queste ne avranno bisogno. Onde è naturale prevedere che prime ad essere consegnate saranno quelle scuole che hanno minor numero di alunni e la cui chiusura quindi avrà una meno larga ripercussione nelle famiglie torinesi.

Alcuni di questi locali saranno eventualmente adibiti ad ospedali ed infermerie, e saranno perciò consegnati alla Sanità militare e alla Croce Rossa. In questo caso il Municipio li consegnerà arredati in modo da poter ospitare subito feriti o malati.

Anche recentemente il Consiglio comunale ha deliberato l'acquisto di una discreta quantità di effetti letterecci. Ma, ripetiamo, dire fin d'ora che i tutti scuole pubbliche saranno subito chiuse allo scoppiare della guerra è assolutamente prematuro.

Giolitti ritornato a Cavour

Proveniente da Roma è giunto ieri mattina l'on. Giolitti, il quale è ripartito in automobile per Cavour.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Di Mirafiori, Milano, Giretti, Rastelli.

L'Esposizione dei fiori

L'Esposizione dei fiori, per la attività degli espositori, è stata completamente rinnovata. Dei danni prodotti ieri dai dimostranti è scomparsa ogni traccia. L'Esposizione rimane aperta.

Un cadavere nel Po

I barcaiuoli Carlo Longo, Giacomo Michelotti Luigi Re, mentre stavano pescando nel Po, vedevano galleggiare sulle acque del fiume il cadavere di un uomo vestito da operaio, dell'apparente età di cinquantasette anni. Con fatica lo trassero alla riva e lo deposero sulla riva sinistra all'altezza di via dei Mille. Avvertite le guardie municipali, accorreva il dott. Brugliera che altro non poteva fare che constatarne la morte per annegamento risalente di almeno ventiquattro ore. Addosso al cadavere non venne trovato alcun documento per la identificazione. Il cadavere venne fatto trasportare agli Istituti del Valentino.

Travolto da una tramvia

Il ragazzo Giovanni Actis, abitante in via Superga, n. 1, commesso, mentre transitava in piazza Castello, all'altezza di via Accademia delle Scienze, veniva investito da un tram municipale. Travolto, riportava delle contusioni alla fronte, la frattura della gamba sinistra e delle contusioni e abrasioni alla gamba sinistra. Trasportato all'ospedale di San Giovanni, veniva visitato dal dottor Codero, e ricoverato. Venne giudicato guaribile in 30 giorni.

Infortunio sul lavoro

Il tornitore Carlo Vanel, d'anni 27, addetto alla fabbrica di proiettili in via Caserta, 28, mentre stava lavorando si produceva una ferita alla mano sinistra con un pezzo di ferro. Dai compagni di lavoro veniva accompagnato all'Ospedale Martini. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Avvelenata per isbaglio

Certa Maria Bodda, d'anni 22, abitante in via Arsenale, N. 42, ingoiava per isbaglio una quantità di formalina, che è un forte veleno. Colta all'improvviso da atroci dolori, venne accompagnata all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverata con riserva sulla prognosi.

La gelosa

La sarta Lucia Bensi, di anni 20, abitante in via Principe Amedeo, N. 26, fu percossa a pugni all'angolo di via Roma e piazza Carlo Felice da una donna ignota per motivi di gelosia, e riportò la frattura delle ossa nasali. La Bensi fu medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in 20 giorni.

Incendio nella cascina Rossa

L'altra notte verso le 3,30 il capitano signor Gabri, comandante la Compagnia sussistenza, addetta al Gallettificio militare, in via Modena 8, avvisava col telefono la Caserma pompieri di un grave incendio sviluppatosi nella cascina Rossa, in corso Brescia, 38, adibita a deposito di foraggi dall'Impresa militare, rappresentata dal sig. Lenzi cav. Benedetto. Dalla Caserma centrale partirono immediatamente diversi distaccamenti di pompieri con materiale ed adeguati mezzi di estinzione e soccorso, agli ordini del comandante e vice comandante. Nel frattempo il capitano Gabri coi suoi dipendenti aveva iniziato l'opera di estinzione, usando un idrante del Gallettificio e provvedendo per l'allontanamento della famiglia Gallafrio, addetta alla custodia della cascina, nonchè di un cavallo dalla scuderia. I pompieri si accinsero con alacrità all'opera di isolamento, riuscendovi solo dopo un'ora di accanita lotta colle fiamme che avevano subito prese vaste proporzioni dato la facile esca del materiale incendiato. Il lavoro, per conseguire la completa estinzione, si protrasse fino alle ore 6. Le fiamme distrussero grande quantità di paglia e biada, nonchè circa 1000 metri quadrati di tetto, arrecando un danno non ancora calcolato, ma indubbiamente assai rilevante, in parte assicurato. Si ha ragione di ritenere che l'origine del fuoco sia dolosa poichè venne a risultare, che il telefono posto nella cascina non funzionava, come non funzionava più la luce elettrica. Oltre all'opera pronta ed efficace data dal capitano Gabri e dal suo personale, concorsero sul posto e portarono il loro contributo, tendente a rendere meno gravi le conseguenze del disastro, buon numero di guardie municipali, di città e carabinieri, guidati da funzionari e graduati. Non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

A colpi di ombrello

Certa Teresa Boravicchio, d'anni 26, abitante in via Bardin, n. 4, venne a questione per futili motivi nella sua stessa abitazione col proprio amante Vittorio Menero, il quale impugnato un ombrello la colpì producendole abrasioni alle due mani. La Boravicchio si recò a farsi medicare all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Jachia la giudicò guaribile in 8 giorni.

Cade dal tram

Mentre scendeva dal tram in piazza Emanuele Filiberto, certa Filomena Torta, lavandaia, cadeva riportando una gravissima frattura dell'omero sinistro. Accompagnata dalle guardie municipali alla vicina sezione gli venivano praticati i soccorsi del caso e poi con vettura pubblica trasportata all'Ospedale di San Giovanni. E' stata giudicata guaribile in sessanta giorni.

Investito da una bicicletta

Il pensionato Michele Giulio, di anni 81, abitante in via XX Settembre, N. 36, venne investito all'angolo di via Pietro Micca e via Mercanti da una bicicletta montata da un sergente di cavalleria, e cadde al suolo riportando ferite lacero contuse alla fronte e allo zigomo sinistro. Venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 15 giorni.

I divertimenti

"Assunta Spina" e la "Bertini"

Anche ieri un pubblico numerosissimo accorse all'*Ambrosio* alle proiezioni di « *Assunta Spina* ». Parlare del dramma di *Salvatore di Giacomo* è cosa oziosa, solo ci piace ricordare l'arte e la tecnica grande con cui la « Caesar » di Roma ha filmato questo lavoro d'ambiente e mandare una lode speciale ed un plauso sincero a *Francesca Bertini* che nella veste della popolana napoletana convince, persuade e commuove. Per la cronaca ricorderemo ancora che *Assunta Spina* è la più recente interpretazione della « Bertini » da *molti mesi passata alla Caesar*. Si replica.

Al Cinema-Teatro Vittoria

continuano con grande successo le proiezioni del grande film « *La sonnambula Ambulante* », le esibizioni dei *numeri di varietà* e le audizioni *dell'orchestra degli Tzigani*.

Varietà Maffei

Questa sera quattro importanti debutti: 1.o La grandiosa *Troupe Guillans*, nei loro meravigliosi giuochi icariani, reduce dai trionfi di Pietroburgo. — 2.o *Jackson e Lolita* con le loro 20 scimmie, rappresenteranno la pantomima « La moglie infedele », grande novità di strepitoso successo.

Con loro due altri debutti, meritevoli d'ogni elogio.

Cullica, stante l'enorme successo venne riconfermato per altre 5 sere, e per tale occasione cambierà interamente il repertorio. Altri quindici numeri completeranno questo grandioso programma di Varietà.

Arti e Scienze

Eugenia Calosso all'"Associazione di amici della musica,,

In un concerto all'« Associazione di amici della musica » di Milano conseguirono applausi vivissimi alcune composizioni per pianoforte e canto di Eugenia Calosso, interpretate — dicono i giornali di colà — con notevole finezza dalla signora Fino Savio e dalla signorina Alnstad, ben nota ed apprezzata assai nei nostri concerti.

Della Calosso si lodano il gusto squisito della forma, la serietà degli studi, l'ispirazione non sempre schiettamente originale, ma costantemente elevata. E chi sa quanto aristocratica e severa sia l'accolta di musicisti e di dilettanti, che invitò la Calosso a far udire queste pagine sue, non potrà non rallegrarsi colla compositrice, la quale non si affida — come dice bene il Bappi — all'audacia, bensì alla serietà di quegli studi, che essa compì col compianto nostro maestro Cravero, e che le valsero già tanti successi.

"Il nido altrui,, al Carignano

La Compagnia Ferrero, Palmarini, Celli, Pieri annuncia per questa sera al Teatro Carignano *Il nido altrui*, commedia in 3 atti di Bonavente.

* * *

Al Politeama Chiarella la Compagnia d'operette Vitale rappresenterà *La Gheisha*.

Stato Civile di Torino

19 maggio 1915.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Casalegno Michele con Damilano Angela.

MORTI: Enrietti Andrea, d'anni 67, di Ivrea, portinaio, via San Tommaso, 4.
Teone Angela, d'anni 71, di Caluso, casalinga.
Giovannini Marianna, d'anni 79, di San Giorgio Canavese, sarta, via Stampatori, 6.
Serino Giuseppa ved. Nizzia, d'anni 41, di Torino, casalinga, via Nizza, 171.
Riconda Giovanni, d'anni 41, di Vercelli, pittore.
Maneglia Paolo, d'anni 50, di Torino, macchinista, via Vanchiglia, 22.
Spinelli Giovanni, d'anni 21, di Saluzzo, [illegible].
Tricerri Giuseppe, d'anni 25, di Trino Vercellese, commesso.
Genisello Francesco, d'anni 57, di Cirie, negoziante.
Guiolo Vincenza ved. Bernaro, d'anni 65, di Cuorgnè, agiata.
Desmini Carlo, d'anni 30, di [illegible], operaio.
Salvi Giuseppe, d'anni [illegible], muratore.
Boglione Vittorio, d'anni [illegible], di Torino, materassaio.
Brachio Maria, d'anni [illegible], di Carmagnola, [illegible], sarta.
Tosco Giovanni, d'anni [illegible], di Santena, meccanico.
Accottò Emilia ved. [illegible], d'anni 73, di Strambino, [illegible], via San Massimo, 33.
Fasola Giuseppina, d'anni 15, di Torino, casalinga, via Po, 26.
[illegible] Maria ved. Corso, d'anni 60, di Pinerolo, casalinga, via Boucheron, 9.
[illegible] minori d'anni [illegible].
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo [illegible]

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Il Corso dei Titoli

ROMA, 18 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	81,50
» 3,50 0/0 » (1902)	80,60
» 3 0/0 lordo	55,00
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	98,50
» » » 1918-14	96,00

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	93,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	294,50
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	327,50
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	315,—
» » » C. D. D. »	315,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	298,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	80,75
Cartelle Credito comun. e prov. 3 75 0/0	—,—
» Credito fondiario Banco di Napoli	455,00

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	461,50
» » » 3,50 0/0	457,00
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	472,—
» » » » 3,50 0/0	460,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	473,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	479,75
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	475,—
» » » 3,50 0/0	465,—

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 5 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, compresa quella del Banco di Napoli, si intende più interessi.
Per tutti gli altri titoli si intende compreso interesse.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 19 maggio — Cambio giornaliero per gli atti e contratti stipulati alle lire [illegible] — Lire [illegible] — Cambio [illegible] Lire [illegible].

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Scribante e C.
Operazioni del 18 Maggio 1915.

	Colli		Cgr.	
Organzino	»	8	»	708,10
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	7	»	778,—
Lana	»	3	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli	18	Cgr.	[illegible]
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	Colli	18	Cgr.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutto oggi				
Stagionati	N.	366	Cgr.	[illegible]
Pesati	»	13	»	[illegible]

Bestiame.

ALESSANDRIA, 17 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, 110,— a 120,— — Id. 2.a qualità 90,— a 100,— — Buoi a [illegible] 1.a qualità [illegible] — [illegible] — Carne di bue, al chilo, 1,60 a [illegible] — Tacca 1,10 a 1,60 — Vitello 1,80 a 2,20 — Maiali [illegible] 2,— a 2,20 — Montone 1,70 a 1,80 — Agnello 2,— a 2,10 — Cavallo 1,— a 1,30.

CAVALLERMAGGIORE, 17 — Vitelli da latte, al miria, L. 15,00 a 15,25.

Cereali.

ALESSANDRIA, 17 — Grano, al quintale, L. 42,— a 43,— Meliga 28,30 a 30,— — Segale [illegible] a 34,— — Avena 31,— a 32,— — Fagiuoli [illegible] a 44,— — Fave [illegible] — Ceci [illegible] a 48,— — Veccia [illegible] a 24,— — Ravizzoni —,— a —,— — Lupini 19,— a 21,—.

CAVALLERMAGGIORE, 17 — Frumento, al quintale, L. 42,50 — Segala 31,50 — Meliga 28,50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 17 — Farina di frumento 1.a qualità al chilo, L. 0,58 a —,— — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Farina di granoturco 0,35 a —,— — Pane 1.a qualità 0,54 a —,— — Id. 2.a qualità 0,50 a —,— — Grissini 1,— — Paste 1.a qualità 0,80 a —,— — Id. 2.a qualità 0,75 a —,— — Riso, al quintale, 40,— a 50,—.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 17 — Trifoglio (nuovo), al quintale L. —,— a —,— — Medica (nuovo) —,— a —,— — Fieno maggengo 9,— a 10,— — Paglia 5,— a 5,50 — Pascolo di maggese 17,— a 18,—.

CAVALLERMAGGIORE, 17 — Fieno maggengo, al miria, L. 1,20 — Ricotta 1,10 — Terzuolo 0,— — Paglia 0,60.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 17 — Castagne fresche, al miria, L. —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Ciliegie [illegible] a 15,— — Fragole 30,— a 35,— — Mele 6,— a 7,— — Pere —,— a —,— — Noci 5,— a 6,— — Fichi secchi —,— a —,— — Albicocche —,— a —,— — Pesche —,— a —,— — Prugne —,— a —,— — Uva —,— a —,— — Patate 2,30 a 2,50 — Cipolle 3,50 a 4,00 — Spinaci 1,— a 1,50 — Carote —,— a —,— — Piselli 3,— a 3,50 — Rape —,— a —,— — Fagiuoli freschi —,— a —,— — Asparagi 4,— a 7,— — Pomidoro 1,50 a 2,— — Cavoli, alla dozzina, —,— a —,— — Cavolfiori —,— a —,— — Broccoli —,— a —,— — Poponi —,— a —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 17 — Patate, al miria, L. 2,—.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 17 — Legna forte, al quintale, L. 5,— a 5,30 — Id. dolce 4,— a 4,30 — Carbone, al miria, 2,— a 2,25.

CAVALLERMAGGIORE, 17 — Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,25.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 17 — Uova, alla dozzina, L. 0,80 a 0,90 — Burro, al chilo, 3,50 a 4,— — Lardo 2,— a 2,20 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 210,— a 220,— — Id. 2.a qualità 190,— a 200,—.

CAVALLERMAGGIORE, 17 — Uova, a dozzina, L. 0,90.

Vino.

ALESSANDRIA, 17 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 28,— a 30,— — Id. id. 2.a qualità 22,— a 26,— — Id. al tenimento 1.a qualità 25,— a 26,— — Id. id. 2.a qualità 18,— a 20,—.

Mercati Esteri

Cotone

LIVERPOOL, 17 (sera)

Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate calma.

Domanda pel mercato in generale limitata.

Vendita della giornata Balle N. 8.000, di cui per la speculazione N. 500.

Corrente D. —,— — Maggio-giugno 5,15 — Giugno-luglio 5,17 — Luglio-agosto 5,21 — Agosto-settembre 5,25 — Ottobre-novembre 5,29 — Gennaio-febbraio 5,35 — Marzo-aprile 5,70 — Maggio-giugno 5,77.

Egiziani: Maggio D. 7,85 — Luglio 7,81 — Settembre 8,01 — Ottobre 8,15 — Novembre 8,30 — Gennaio 8,32 — Marzo 8,38.

Americani e Brasiliani rialzo 2/100.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 18 Maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 8: 738,44; ore 15: 738,61; ore 21: [illegible]

Stato atmosferico — Ore 8: quasi coperto; ore [illegible] 21: coperto.

Acqua caduta mm. 4,4.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: MINIMA + 11,8 MASSIMA + 16,0

Piazza Castello (nelle stanze al sud del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17	+ 15,8
Temperatura minima della notte dal 17 al 18	+ 12,6
Stazione termometrica Barbetti (corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 17	+ 17,7
Temperatura minima della notte dal 17 al 18	+ 10,5

20 Maggio. — Il sole nasce alle ore 4,36; tramonta alle ore 19,55.

Giorno della luna 6.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia drammatica Ferrero-Palmarini-Pieri-Celli) — Ore 20,45: Il nido altrui, commedia in 3 atti — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia d'operette cavaliere Vitale) — Ore 20,45: La Gelsha, operetta in 3 atti di S. Jones — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia « La Riviste ») — Ore 20,45: Fiori e mode, bizzarria comico-fantastica — Ingresso L. 0 90.

TEATRO TRIANON — Ore 21: Esperimenti d'ipnotismo del Dott. Ilario.

CINEMA SPLENDOR — Delirium tremens, grande dramma sociale in quattro atti (Film Eclair).

VARIETA' MAFFEI — Questa sera, « Prime Comiche ».

GIARDINO ROMANO — Spettacoli di varietà.

RESTAURANT DU PARC — Ristorante [illegible] — Bigliardi italiani e francesi — Bocciofila — [illegible]

ESPOSIZIONE FIERA DEI FIORI (Giardino della Cittadella) — 15-30 Maggio, ore 8-21.

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi annunciano importanti combattimenti a sud-est di Przemysl

Smentita ufficiale del preteso incidente tra il Kaiser e Bollati

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 18, notte.

Lo Stato Maggiore comunica:

Sulla Dubissa, nella regione di Siragola, abbiamo di nuovo respinto forti attacchi nemici. Contro le forze russe condotte dal sud del Niemen le nostre truppe hanno avanzato all'attacco nella direzione di Grysckabud, Szymkowy, Szaki. I combattimenti continuano ancora. Abbiamo fatto ieri ottocento russi prigionieri. A nord di Wysicka la nostra cavalleria ha respinto la cavalleria nemica. Attacchi russi contro Mariampol sono falliti.

Nel teatro sud-orientale, a nord di Przemysl, dal sud di Jaroslau fino alla confluenza della Wisloka e Dolain, le truppe tedesche ed austro-ungariche hanno conquistato un passo del San. Il nemico continua a ripiegare verso est e nord-est. Tra la Pilica e la Vistola superiore, presso Ilza e Lagow, e a sud-est di Przemysl, come pure nella regione dello Stryj, sono in corso da ieri combattimenti assai importanti.

Giornata di calma
sul fronte belga-francese

Parigi, 18, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: « La pioggia che è caduta da lunedì sera ininterrottamente e una densa nebbia che impediva di vedere a cento metri di distanza, hanno reso ogni azione impossibile. Nessun scontro si è avuto sul fronte. Anche il cannoneggiamento è stato assai debole ».

I tedeschi han perduto tutto il loro vantaggio oltre l'Yser

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

L'offensiva degli Alleati sulla parte del fronte compresa tra Dixmude e Ypres si precisa con grande vigore. Il punto di appoggio che i tedeschi erano giunti a prendere sulla sinistra del canale, tra Steenstraet e Heisas, è loro sfuggito completamente; cinque giorni or sono progredirono sulla riva sinistra del canale e ciò permise loro di operare di fianco contro le posizioni nemiche. La pressione, del resto, esercitata dagli Alleati in quella direzione, rendeva la posizione dei tedeschi assai precaria. Così i tedeschi, minacciati di essere accerchiati, dovettero sgombrare la notte scorsa dalle posizioni che occupavano ancora sulla riva sinistra del canale, in modo che i tedeschi perdono il solo vantaggio che avevano potuto trarre colla loro violenta offensiva per mezzo dei gas asfissianti in questa parte del fronte della Fiandra. Il loro tentativo di varcare l'Yser canalizzato è stato completamente sventato. L'insuccesso degli attacchi tedeschi in avanti e ad est di Ypres è pienamente confermato.

Il corrispondente di un giornale olandese, giunto quest'oggi a Parigi, constata che il nemico ha avuto grandi perdite. La settimana scorsa cinque grandi vetture automobili cariche di cadaveri ammonticchiati gli uni sugli altri e ricoperti di lenzuoli hanno attraversato il Belgio. La sfilata dei feriti è continua. Un gran numero di abitanti della regione è stato colpito dai gas asfissianti ed hanno dovuto lasciare il paese. Molte sono state le vittime di questi gas. Moltissime donne e bambini sono stati trovati esanimi nei campi. Il numero delle persone uccise dai gas asfissianti è ancora sconosciuto.

Dalle regioni del litorale si segnala un violento bombardamento sulla costa belga, tra Westende e Ostenda. Il bombardamento venne effettuato da navi da guerra inglesi. Le batterie tedesche collocate sulla duna hanno risposto, ma senza riuscire a colpire le navi inglesi. Si assicura che i tedeschi hanno fatto venire a Zeebrugge una nuova torpediniera costruita ad Anversa. Questa torpediniera è stata rimorchiata lungo il canale di Gand. Due altre torpediniere già si trovano a Zeebrugge.

La "vittoria incontestabile,,
Una lettera di Joffre

Parigi, 18, notte.

Il generale Joffre, rispondendo ad un ordine del giorno di ammirazione e di riconoscenza della Società degli autori e dei compositori, ha ringraziato il Presidente con una lettera in data 14 maggio nella quale si dice:

« La vittoria incontestabile che ci sarà data dal valore dei nostri soldati permetterà alla Francia di assicurare in una atmosfera di libertà la conservazione e lo sviluppo del suo glorioso patrimonio artistico e letterario ».

Tedeschi che tentano tagliare
il cavo tra il Canadà e l'Australia

Parigi, 18, notte.

Il « New York Herald » scrive: Nell'isola di Vancouver i filibustieri armati, che hanno tentato di tagliare il cavo che unisce il Canadà all'Australia, vennero presi a fucilate da una sentinella. I filibustieri, che si crede siano dei tedeschi, si precipitarono allora verso la riva e fuggirono nei loro canotti automobili.

Burian
in udienza dall'Imperatore

VIENNA, 18, sera.

A quanto la « Neue Freie Presse » reca, stamane l'Imperatore ricevette in udienza particolare il ministro degli Esteri barone Burian. L. W.

Decisivi combattimenti impegnati
nello scacchiere polacco-galiziano

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 18, notte.

La Reichspost ha dal Quartiere Generale: « I russi dànno battaglia su tutto il fronte della Galizia occidentale e media. I combattimenti iniziali sono incominciati già domenica ».

Un altro telegramma dello stesso giornale dice: « Le operazioni sullo scacchiere polacco-galiziano sono entrate in una nuova fase, a quanto pare decisiva. Nella nuova fase i russi si sono fermati e dànno battaglia come vuole la disposizione dei fronti degli eserciti paralleli al corso inferiore del San. Venne per la prima all'urto contro il nemico la nostra ala sinistra. In Galizia fra breve devono svolgersi combattimenti decisivi; anzi, in molti punti sono stati già impegnati. Le truppe alleate si avvantaggiano della circostanza di aver potuto occupare posizioni favorevoli già durante l'inseguimento dei russi indietreggianti. Tocca anzitutto all'artiglieria degli alleati distruggere la fortissima testa di ponte di Sandomierz e smantellare le fortificazioni erette dai russi attorno a Przemysl. L. W.

Particolari
sul raid degli "Zeppelin,, nel cielo di Calais

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Dal nord della Francia si hanno i seguenti particolari: Un raid di Zeppelin è avvenuto a Calais la notte scorsa. Sopra Calais si sono librati tre Zeppelin in tre differenti tempi. Sopra Calais non sono state gettate molte bombe; la maggior parte di esse caddero invece sui villaggi prossimi. Le bombe dei tedeschi hanno ucciso un bambino e una vecchia signora. Uno degli Zeppelin è stato colpito da un destroyer e danneggiato sopra Calais. Il primo raid avvenne alle 11,30, ora in cui l'intera città venne destata dagli appelli d'allarme. Nello stesso tempo si udivano le bombe esplodere; il cielo offriva un magnifico spettacolo. Una ventina di potenti riflettori frugavano tra le nuvole e fasci di luce continuavano a solcare l'aria. La nave aerea tedesca rimase al disopra della città fino alle 12,10. A partire da questo momento è stata allontanata dai cannoni dei forti.

Una mezz'ora dopo venne un secondo allarme e riapparvero tre Zeppelin. Un dirigibile gettò parecchie bombe incendiarie e delle torpedini aeree; nessuna però fece grande effetto. Uno Zeppelin gettò, tra l'altro, quattro bombe incendiarie, di cui due colpirono una casa provocando un incendio. Prima di venire a Calais i dirigibili tedeschi erano stati bombardati dai forti della costa. Il comandante di uno degli Zeppelin, temendo senza dubbio che il dirigibile fosse colpito, ha dato l'ordine che tutte le sue bombe fossero immediatamente utilizzate; 22 bombe infatti caddero simultaneamente sopra un piccolo villaggio a un miglio e mezzo da Calais. Fortunatamente tutte le bombe caddero in campagna e il solo danno fu la morte di cinque giumente. Gli Zeppelin continuarono il loro viaggio su Calais e mentre si trovavano al disopra della città si produsse un energico bombardamento. Tutti i riflettori si rivolsero verso i dirigibili che sembravano quasi sospesi nel cielo come grandi sigari, e intorno a loro scoppiavano come razzi degli shrapnels. Gli Zeppelin risposero colle loro mitragliatrici e sulla città grandinavano ancora dei proiettili, ma anche questa volta per fortuna non vi furono gravi danni. Gli Zeppelin vennero respinti; alle 3,30 si produsse un terzo allarme e ricominciò il duello aereo. Uno Zeppelin gettò delle bombe a ovest di Calais e poi scomparve.

Uno Zeppelin caduto in mare?

Londra, 18, notte.

Mandano da Rotterdam al « Daily Mail »: Ieri sera a Flessinga si videro due Zeppelin che seguivano il corso della Schelda e si dirigevano verso il mare. Alle 4.30 di stamane se ne vide ritornare uno soltanto.

Nel Mar Nero
Località turche bombardate dai russi

Pietrogrado, 18, notte.

Il giorno 13 la flotta del Mar Nero ha bombardato Kephen, Erzeli e Kilimli, ed ha distrutto quattro vapori carichi e venti velieri. (Ag. Stefani).

Nessun incidente
fra il Kaiser e l'ambasciatore d'Italia

ROMA, 18.

La notizia di un supposto incidente fra S. M. l'Imperatore di Germania ed il R. Ambasciatore a Berlino, riferita da alcuni giornali, non ha il menomo fondamento. S. M. l'Imperatore di Germania ha sempre usato all'ambasciatore d'Italia la più perfetta cortesia. (Ag. Stefani).

La guerra dell'Italia
in una nota della "Frankfurter Zeitung,,

Berlino, 18, notte.

Nella sua edizione di questa sera, sotto il titolo « Tra guerra e pace » la « Frankfurter Zeitung » pubblica una violentissima nota telegrafata da Berlino. Essa dice: « La grande guerra dei popoli ha messo in chiaro da chi la guerra fu scatenata ma l'esempio più stupefacente ci è ora offerto dall'Italia, il cui intervento oramai è indubbio. La grande potenza, che dalla lunga alleanza con gli Imperi centrali ha goduto fino all'ultimo giorno grandi vantaggi, da nessuno attaccata, si spinge al passo fatale. Spingendo alla guerra, i giornali dicono che l'onore d'Italia lo esige, perchè Sonnino ha fatto promesse all'Intesa, ma nessuno ha il coraggio di dire che l'onore d'Italia esige che essa non si volga contro i suoi antichi alleati. Un solo miracolo potrebbe ancora arrestare l'Italia, ma ai miracoli nessuno crede. E' anche probabile che il Gabinetto metta le Camere d'avanti al fatto compiuto ». Il giornale conclude in tono più mite dicendo che la guerra italo-tedesca sarà per la Germania una grande delusione non solo dal punto di vista politico ma anche sentimentale.

I successi russi
nella regione del Baltico

Pietrogrado, 16 (Ritardato)

Un comunicato del grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

Tutta la regione ad est del fiume Vindava e Dubissa è oggi sgombra dal nemico. I tedeschi, che hanno tentato per parecchi giorni di prendere l'offensiva contro Chavli, sono stati respinti il giorno 14 corrente con grosse perdite. Anche il 15, ad ovest del Niemen, abbiamo avuto una serie di scontri per noi favorevoli. Nei giorni 14 e 15 si sono ingaggiati combattimenti sul San nella regione di Leszkhoff e di Jaroslaw.

A sud di Przemysl il nemico non mantiene contatto con la nostra cavalleria che con pattuglie di cavalleria. Sul Pruth i combattimenti favorevoli per noi sono continuati il giorno 14 e le nostre truppe hanno raggiunto in alcuni punti la ferrovia di Delatyne e Kolomea.

Gli sforzi dei Turchi nei Dardanelli
contro gli eserciti alleati

Londra, 18, notte.

I giornali pubblicano un dispaccio dei Dardanelli in data 10 maggio che descrive l'accanimento dei turchi per sloggiare le truppe inglesi nella notte del 28 aprile. Tali sforzi costarono enormi perdite di uomini. Il 28 gli sforzi dei turchi contro la linea di fuoco inglese sono stati soltanto intermittenti. I loro sforzi principali erano diretti contro i francesi che, dopo lo sbarco a Kum-Kalè, lasciarono la costa asiatica e furono posti alla destra dell'esercito inglese. Nella notte del 28 aprile i turchi attaccarono i francesi in dense colonne, che si sciolsero rapidamente sotto il fuoco di fucileria. Finalmente i francesi misero in rotta i turchi con un attacco alla baionetta, eseguito mirabilmente. Il 1.o maggio i turchi fecero una nuova pressione contro questa parte della linea, che fu teatro di combattimenti accaniti. A un dato momento i turchi s'impadronirono di una parte delle trincee francesi, ma la situazione fu salvata e il terreno fu mantenuto.

Un decreto per la protezione delle coste e delle ferrovie

Roma, 18, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto da convertirsi in legge col quale ha approvato una istruzione per la difesa delle coste e per la protezione delle ferrovie, in guerra. L'istruzione avrà vigore dalla data del Regio Decreto col quale la tutela delle ferrovie verrà affidata alle autorità militari, dal giorno in cui l'Amministrazione delle ferrovie stesse cesserà da tale incarico.

Gli accordi speciali italo-elvetici
per l'esportazione

Roma, 18, notte.

Il Governo italiano ha definito accordi speciali col Governo della Confederazione elvetica destinati a regolare il traffico delle merci e la quantità di esse di cui sarà reciprocamente concessa l'esportazione. Ma il Governo si riserva però il diritto di limitare o sospendere l'esportazione delle merci qualora ciò fosse imposto da ragioni di assoluta necessità per l'uno o per l'altro paese. Le formalità per l'applicazione di questo accordo saranno trattate al Ministero degli Esteri e alla Legazione Svizzera a Roma per le domande della Svizzera, viceversa al Dipartimento federale degli Affari Esteri e alla Regia Legazione d'Italia a Berna per le domande italiane.

Il Consiglio dei Ministri
ha deliberato sui pieni poteri e sui crediti militari

Roma, 18, mattino.

Il Consiglio dei Ministri, di cui si ha dato la prima notizia, è terminato a tarda ora. Eccovi su di esso questi maggiori particolari. Il Consiglio ha preso atto delle comunicazioni fatte dal Ministro degli Esteri, on. Sonnino, intorno all'azione diplomatica, che si è svolta in questi momenti fra l'Italia e le Potenze degli Imperi centrali, azione diplomatica che prelude alla rottura dei rapporti fra l'Italia, l'Austria e la Germania. Il Consiglio quindi discusse e deliberò intorno al progetto di legge per i pieni poteri e i crediti militari da sottoporsi all'approvazione della Camera nella seduta del 20 maggio. Intorno alla parte di questo progetto, che riguarda i crediti militari, il Presidente del Consiglio, on. Salandra, aveva avuto, prima del Consiglio, una conferenza durata mezz'ora col Ministro della Guerra, generale Zupelli. Il Consiglio avrebbe dovuto in fine discutere delle comunicazioni, che il Governo farà domani alla Camera, ma, non essendo ancora definitivamente determinati alcuni particolari dell'azione diplomatica dell'Italia, il Consiglio si è riservato di approvare in altra riunione il testo delle dichiarazioni del Governo. Il Consiglio è finito alle ore 23.45. Un numeroso gruppo di giornalisti attendeva l'uscita dei Ministri malgrado l'ora tardissima, ma non fu possibile ottenere che sommarie comunicazioni intorno alla discussione avvenuta nel Consiglio. Dal Gabinetto della Presidenza del Consiglio non fu redatto alcun comunicato.

Misteriosa situazione in Portogallo

Joao Chagas ferito gravemente - José Castro, ministro della Guerra, nominato Presidente del Consiglio.

LISBONA, 18.

Mentre João Chagas giungeva da Oporto per prendere possesso della presidenza, fu fatto segno a colpi di rivoltella dal senatore João Freitas, che fu ucciso dai gendarmi. Chagas fu trasportato a Lisbona gravemente ferito.

I disordini sono ricominciati.

Il nuovo Governo

Lisbona, 18, notte.

Il nuovo Gabinetto portoghese è stato così definitivamente costituito: Guerra, José Castro, che assumerà l'interim della Presidenza del Consiglio e di Ministro degli Interni; Finanze, Barros Cuetres; Giustizia, Paulo Falcao; Affari Esteri, Quairos; Colonie, Jorge Peireira; Lavori Pubblici, Manuel Monteiro; Marina, Fernandez Costa; Istruzione, Magalahes Lima.

Le dichiarazioni di Pimenta Castro

Madrid, 18, notte.

I giornali di Lisbona riferiscono che l'ex Presidente del Consiglio portoghese, generale Pimenta Castro, arrestato e rinchiuso a bordo dell'incrociatore Vasco De Gama, si mostra nervoso. Egli dichiarò che aveva ricevuto confidenze circa la preparazione del moto insurrezionale, ma le aveva credute un falso allarme. Allorchè il movimento scoppiò egli presentò le dimissioni collettive del Gabinetto al Presidente della Repubblica Arriaga. La settima Divisione dell'esercito rimaneva fedele: nella serata Castro dichiarò la sua devozione al nuovo Gabinetto.

Finora si calcola che vi siano stati duecento morti e cinquecento feriti appartenenti la maggior parte alla guardia repubblicana. L'ammiraglio Xavier Brito fu incarcerato sotto l'accusa di avere ordinato al sottomarino Espadarte di affondare le navi che bombardavano Lisbona. Il Comitato rivoluzionario, tenendo conto che il Presidente Arriaga prestò giuramento di fedeltà al nuovo stato di cose e approvò il movimento, decise di mantenerlo alla Presidenza fino al termine del suo mandato, cioè fino al 5 ottobre. Individui appartenenti alla polizia e alla guardia repubblicana, che combatterono contro rivoluzionari furono incarcerati nell'arsenale marittimo.

Nessuno sbarco di spagnuoli a Lisbona

Madrid, 18, notte.

Il Ministro della Marina dichiara che oltre alla divisione navale ancorata nelle acque portoghesi, la torpediniera N. 5 si approvvigiona attualmente a Huelva e si recherà quanto prima a Lisbona.

Il Ministro dichiara priva di fondamento l'informazione che pretende che un distaccamento della corazzata Espana sarebbe sbarcato per proteggere l'Ambasciata di Spagna a Lisbona.

Le notizie ufficiali ricevute stamane affermano che la calma attuale non è che apparente e che persiste una profonda agitazione di cui è impossibile prevedere la fine.

Domani sarà firmato
il protocollo cino-giapponese

Pechino, 18, notte.

Il protocollo cino-giapponese sarà probabilmente firmato il 20 maggio e ratificato a Tokio. Una dichiarazione del Governo annunzia che, d'ora in avanti nessun porto e nessuna isola sulla costa saranno ceduti in affitto, o altrimenti, a qualsiasi nazione. (Ag. Stefani)

Altre 100.000 sterline per i belgi

Sidney, 18.

La sottoscrizione raccolta nella Nuova Galles del Sud in favore del fondo speciale di soccorso per i belgi, si eleva a quasi 100 mila lire sterline. Il promotore di questa sottoscrizione è l'artista Hugh Ward.

La missione sanitaria italiana
richiamata dall'Albania

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Scutari: « Il Ministero della Marina ha richiamato telegraficamente la missione sanitaria italiana diretta dal colonnello Rosati che tante benemerenze seppe acquistarsi fra la popolazione albanese non maculata dalla tabe dell'odio austriaco. La partenza della missione si sarebbe tradotta in gravissimo danno per questa popolazione che sarebbe rimasta in balìa di tutte le infezioni che si affacciano minacciose dai confini serbo-montenegrino senza parlare di tanti disgraziati operai e sotto cura che si trovano degenti al nostro ospedale. L'opera umanitaria però del Console italiano a Scutari, cav. De Facendis, è riuscita a stornare questo pericolo perchè, in seguito alle sue insistenti premure, il Ministro ha revocato l'ordine, anzi ha fatto ritornare in Albania, accolto da vive manifestazioni di gratitudine da parte della popolazione il colonnello Rosati che si trovava in licenza in Italia, e spedendo anche parecchie casse di materiale sanitario ».

Per la preparazione agraria nel Cuneese

Cuneo, 18, notte.

Con opportuno pensiero il locale Ufficio Agrario Provinciale, presieduto dal comm. Lissone e diretto dal prof. cav. Beimondino, ebbe ad indire una adunanza dei Comizi Agrari della Provincia per provvedere alla preparazione di operai capaci di sostituire, in caso di mobilitazione generale, i giovani attualmente addetti ai servizi più necessari adibendoli ai lavori agrari, ed assicurare in tal modo l'esecuzione di tutti i principali lavori agricoli, quali la prossima fienagione, la mietitura, la trebbiatura, ecc.

La proposta ebbe l'unanime consenso. All'adatto convegno intervennero, oltre a tutti i componenti la Commissione Esecutiva dell'Ufficio Agrario provinciale, i presidenti dei Comizi Agrari di Cuneo, Alba, Mondovì, Saluzzo e Savigliano, nonchè i professori cavaliere Beimondino, direttore dell'Ufficio Agrario, cav. Lissone, di Saluzzo, e Ferraris, vice-direttore dell'Ufficio stesso. Presiedeva il commendatore Lissone, presidente dell'Ufficio Agrario suddetto, il quale, esposto lo scopo dell'adunanza, invitava l'Assemblea a proporre provvedimenti intesi ad assicurare, per il bene della Patria, anche in caso di mobilitazione generale o di guerra, produzione agricola abbondante.

La discussione riuscì molto animata per le diverse proposte fatte dai preopinanti commendatore Peano, comm. Toselli, cav. Arnulfo cav. Guilino, tendenti tutte al medesimo scopo. Quindi, su proposta del comm. Lissone l'Assemblea ad unanimità si dichiarava costituita in Comitato Provinciale per la preparazione Agraria, e di conseguenza deliberava di rivolgere subito una circolare a tutti i Sindaci e parroci della provincia con l'invito di istituire Comitati locali incaricati di raccogliere e di trasmettere al Comitato centrale presso l'Ufficio Agrario di Cuneo le richieste o le offerte di lavoro e di incaricare inoltre i Comizi Agrari e le Cattedre Ambulanti di facilitare con ogni mezzo questo lavoro istituendo inoltre nei centri agricoli più importanti brevi corsi pratici di lezioni di meccanica agraria prossimamente verrà spedita una circolare leggibile a tenori pratici, semplice e redatta con moduli appositi da ritornarsi all'Ufficio Agrario in modo da poter subito rispondere alle diverse domande che verranno fatte, sia per la mano d'opera che si offre, sia per quella che potesse occorrere.

Un appello dell'on. Soleri
alla concordia e alla pacificazione degli animi

Cuneo, 18, notte.

L'on. Soleri ha diretto al presidente dell'Associazione Democratica, cav. avv. Bassignano, il seguente telegramma:

« Nell'ora radiosa in cui la Nazione, riprendendo la vicenda incompiuta, sta per accingersi con fede vibrante e fervore ardimentoso a redimere dallo straniero ogni terra italiana, un solo impeto la sollevi, e la gran voce della nuova riscossa giunga come amplesso di madre ai figli che si preparano a restituirle tutte le sue genti. Cessino le parole irose, i torbidi sospetti, che dividono gli animi e avvelenano gli entusiasmi e menomano la concordia morale della Nazione, svalutandola di fronte allo straniero. Cuneo, che col sangue generoso dei suoi figli ha legato il suo nome a tutta la gloriosa epopea del patrio riscatto, sappia oggi dare tutte le sue energie, tutte le sue virtù per il compimento della redenzione nazionale ».

Grandinata devastatrice nel Cuneese

Cuneo, 18, notte.

Verso le ore 17 si è scatenato sul nostro territorio un violento temporale. A San Rocco Castagneretto cadde un fulmine, che per puro caso non ha avuto conseguenze. A Robilant, Boves e Peveragno il temporale è stato di una violenza straordinaria. La pioggia torrenziale si è mutata in una fitta grandinata, che è durata parecchi minuti, devastando completamente tutto il raccolto e gettando la popolazione nella più squallida miseria. La grandine cadde in tale quantità, che in qualche punto misurava mezzo metro di altezza.

Imponenti funerali al profugo triestino
morto durante una dimostrazione

Milano, 18, notte.

Oggi, alle 15, hanno avuto luogo i funerali di Alfredo Sartori, di Riva di Trento, morto l'altra sera durante la dimostrazione in piazza del Duomo. I funerali, malgrado la pioggia, riuscirono imponentissimi. Erano presenti gruppi di studenti, di interventisti, di repubblicani, di profughi trentini e triestini, di garibaldini. Molte erano le signore. Fra le rappresentanze intervenute con bandiere erano la « Trento e Trieste », l'Istituto Tecnico « Carlo Cattaneo », il Politecnico, Associazioni patriottiche e democratiche. Molte le corone. Facevano servizio di onore, i volontari ciclisti, i giovani esploratori ed i volontari profughi irredenti. Al Cimitero monumentale salutarono la salma un volontario, il cav. Mariotti per la Pro Esercito, ed il sig. Faturla.

Partenza di austro-tedeschi da Napoli

Napoli, 18, notte.

Durante la giornata sono partiti numerosi sudditi tedeschi e austriaci. Le Ambasciate di Germania e di Austria hanno date disposizioni tassative perchè i sudditi qui residenti provvedano nel più breve termine al rimpatrio. Tra quelli che già hanno lasciata la città, vi sono dei noti industriali, che avevano a Napoli una larga rete di affari. Alla stazione ferroviaria la Questura ha inviato, per la tutela dell'ordine pubblico, dei carabinieri e delle guardie, ma l'esodo procede senza incidenti.

Il Papa Nero è partito

Roma, 18, sera.

Si annuncia che padre Vladimiro Lodochowski, generale della Compagnia di Gesù, ha lasciato fin da ieri Roma per l'estero.

La relazione del ministro Carcano sull'emissione del Prestito

Roma, 18, notte.

E' stata distribuita alla Camera la relazione del ministro del tesoro, on. Carcano, sulla emissione del prestito nazionale di un miliardo di lire al 4,50 per cento. Dalla relazione si rileva che la sottoscrizione pubblica assicurò il collocamento frazionato di 881 milioni di lire per cui le quote sottoscritte furono assegnate per intero ed i consorziati furono chiamati ad assumere pro-rata soltanto la differenza di L. 119.000.000 sui 500 garantiti.

Le sottoscrizioni individuali da L. 100 furono 44.491 e quelle per somme maggiori furono 91.136, in tutto 135.627 sottoscrizioni. Tenuto conto che in detta cifra di 881 milioni sono compresi circa 100 milioni sottoscritti da un numero ristretto di enti pubblici per investimento dei loro capitali disponibili si può affermare con ragione che all'ottimo risultato contribuirono assai in larga misura le medie e le piccole fortune.

Il buon esito conseguito è dovuto al largo e spontaneo concorso dei privati cittadini ed al favore che ha incontrato nel pubblico il titolo. Prova di tale favore è stato l'andamento dei versamenti delle intere quote effettuati dai sottoscrittori senza usufruire della facoltà concessa di suddividere la quota in più rate. I versamenti anticipati a liberazione intera o di qualche rata soltanto sono stati sempre numerosi, mentre pochissimi sono i versamenti ritardati ed il numero delle sottoscrizioni in mora è limitatissimo. Dalla relazione si rileva che al 30 aprile, cioè 20 giorni dopo il versamento della seconda rata risultarono versati in più circa 524 milioni, che al 30 detto salirono a 545 circa essendosi incassati alla stessa data circa 944 milioni sulla somma complessiva di 980 milioni dovuti in tutto. La relazione termina se infine si aggiunge che la somma di 119 milioni rimasta al consorzio è già al quanto ridotta in seguito ad ulteriori richieste di titoli da parte del pubblico e di domande da alcuni Istituti commerciali i quali hanno voluto assumere per impiego delle proprie disponibilità una parte delle quote rimaste a loro carico nelle partecipazioni ricevute sembrerà giustificato il compiacimento già espresso per l'esito avuto da questa operazione finanziaria la quale può essere considerata come un buon indice della potenzialità del nostro Paese e può fare bene sperare per i bisogni dell'avvenire.

Arruolamento di sottufficiali a riposo nel Corpo Reali Equipaggi

Roma, 18, notte.

La Direzione generale del Corpo reali equipaggi pubblica il seguente manifesto per lo speciale arruolamento dei sottufficiali a riposo del Corpo reale equipaggi:

Art. 1. — In base al Regio decreto 9 maggio 1915, da convertirsi in legge, è aperto uno speciale arruolamento di sottufficiali a riposo nel Corpo reali equipaggi.

Art. 2. — Le domande dovranno essere trasmesse nel più breve termine possibile direttamente al Ministero della Marina (Direzione generale del Corpo reale equipaggi), avendo cura di indicare con precisione il domicilio. Gli ammessi all'arruolamento saranno invitati dalle autorità, alle quali dovranno presentarsi per essere sottoposti a visita sanitaria e, se riconosciuti idonei, trattenuti in servizio. Agli aspiranti saranno corrisposte le spese di viaggio dal luogo di residenza alla sede di arruolamento, e quelle di ritorno, se non riconosciuti idonei.

Art. 3. — I sottufficiali arruolati ai termini dell'art. 1, continueranno a percepire la pensione, di cui sono provvisti, ed avranno diritto al trattamento economico stabilito per i pari grado del servizio attivo e richiamati. Essi riceveranno inoltre, all'atto di arruolamento, uno speciale premio di ingaggio di lire 500.

Art. 4. — Il periodo di servizio prestato dai predetti sottufficiali è utile agli effetti di eventuale nuova liquidazione di pensione. A coloro che fossero stati collocati a riposo antecedentemente alla entrata in vigore della legge 23 giugno 1913, N. 710, sarà applicato il disposto dell'art. 2, terzo capoverso della legge stessa, nell'intesa che la quota parte di gratificazione non potrà essere inferiore a lire 500. Coloro, invece, che fossero stati collocati a riposo sotto l'impero della citata legge e che hanno già percepito l'intera gratificazione di lire 2000, riceveranno un premio di lire 500, quando rinviati dalle armi; se hanno ricevuto uno o più dodicesimi della somma potranno completarla ai termini del terzo capoverso dell'art. 2 della legge stessa, ma in ogni caso non potranno percepire meno di lire 500.

Le corse dei cavalli a San Siro

Milano, 18, sera.

Tempo pessimo. Pista pesante. Pubblico scarso.

Premio San Bernardino — Riesce un match fra Laveus (58, Honorati) e Coculo (48, Doria) il quale ultimo vince facile per 6 lunghezze.

Premio Chiavenna — 1.o Hinini (46 1/2, Gabrielli); 2.o Albaro (56 1/2, Childs). Non piazzato Adamello. Vinto per due lunghezze e mezza.

Premio Isole Madre — 1.o Rousanello (46 1/2, Gabrielli); 2.o Gospodina (53, Rossi); 3.o Heri (46 1/2, Gulio). Non piazzati: Marcello, Composto. Vinto per una lunghezza; idem dal 2.0 al 3.o

Premio Gallo — 1.o Condor (50, Rossi); 2.o Ivonne (48, Kennedy); 3.o Imberlago (54 1/2, Childs). Non piazzati: Guercino, Gatte, Tamburello, Tranador. Vinto per tre quarti di lunghezza; mezza dal 2.o al 3.o

Premio Castellazzo — 1.o Isolda (60, Croney); 2.o Levisone (60, Evans); 3.o Landonio (62, Sella). Non piazzati: Limonta, Lady Benta, Courmayeur, Marcellus, Tasso, Valasuoca, Cannibali, Usignolo. Vinto per sei lunghezze; due dal 2.o al 3.o

Premio Poncia — 1.o Kosheni (56, Blackburn); 2.o Piove (56, Rossi); 3.o Tiziana (54, Manchester). Non piazzati: Royaloak, Gella, Persenda, Aldebaran. Vinto per una lunghezza, idem dal 2.o al 3.o

Premio Imberlago — 1.o Ardena (49, Taddei); 2.o Padus (50, Lemmel); 3.o Dardo (49, Kennedy). Non piazzati: Goll, Novella, Ragout, Ramos, Njama. Vinto per una lunghezza; due dal 2.o al 3.o

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	18	17		18	17
Rendita francese 3 0/0 ammort.	77 90	77 85	Argento Esc. ...	— —	— —
Id. 3 0/0 perpet.	72 30	72 50	Credito Fondiar.	712 —	715 —
Id. 3 1/2 0/0 ...	90 97	90 [illegible]	Suez ...	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	74 75	— —	Lotti Turchi ...	151 —	154 —
Consolid. inglese	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Consol. ingl. 2,75	— —	— —	Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lombarde	179 —	180 —	N. Prest. Russo	91 [illegible]	91 [illegible]
Cambio Italia ...	[illegible]	91 [illegible]	Rend. Russa 1909	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo ...	[illegible]	[illegible]	Rend. Portogh.	— —	— —
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Tunisine ...	[illegible]	[illegible]	Cambio Madrid	— —	— —
Spagnuolo 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ungh. 4 0/0	— —	— —	Rend. Serba 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Rend. Spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Rend. Bulg. 1909	— —	— —
Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]	Ferr. Piemontese	— —	— —
Rend. Argent. 1896	— —	[illegible]	Sosnowice ...	[illegible]	[illegible]
» » 1900	— —	77 —	Metropolitain	— —	[illegible]
Russo e Londra ...	— —	— —	Thomson ...	[illegible]	— —
Russia 5 0/0 ...	— —	— —	Rand-Mines ...	[illegible]	[illegible]
» consolidato	84 20	84 [illegible]	De Beers ...	[illegible]	[illegible]
» 4 0/0 ...	— —	— —	Chartered ...	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	1025	1025	Ferreyra ...	— —	[illegible]
Andalouse ...	— —	— —	Rabindrala ...	— —	— —
Nord Espagne ...	— —	[illegible]	Boccaport ...	— —	— —
Saragozza ...	[illegible]	[illegible]	Goldsfield ...	41 —	41 —
Rio Tinto ...	1550	1575	Gabold ...	— —	— —

Media dei Cambi

Roma, 18 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 7 settembre 1914 accertata il 18 Maggio per il 19 Maggio 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi ...	109,87	110,30	New-York ...	5,80	5,83
Londra ...	28,17	28,30	Buenos Ayres	2,40	2,58
Berlino ...	121,[illegible]	122,37	Svizzera ...	110,48	110,[illegible]
Vienna ...	[illegible]	90,57	Cambio oro ...	110,40	111,—

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 19 maggio: — Franchi 109,98 1/2 — Sterline 28,23 1/2 — Marchi 121,81 —1 — Corone 90,37 —1 — Dollari 5,81 1/2 — Pesos carta 2,49 —1 — Lire oro 110,70 — Franchi svizzeri 110,58 1/2.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Felice Giovanni, gerente.